GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mesi
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'on. Crispi e il Senato

Roma, 22 giugno.

(P.) — Una vecchia questione è stata sollevata ieri al Senato. La questione vi è stata sollevata incidentalmente, ma siccome oramai da lungo tempo è matura dentro il Senato e fuori, non ha certo trovato gli animi impreparati. Tale è la questione della riforma del Senato.

Ieri si doveva discutere nell'Alta Camera il bilancio del Ministero dell'interno. Nell'aula, già solitamente spopolata, era addirittura la solitudine. Il senatore Alvisi si alzò allora a constatare una volta di più che gli onorevoli colleghi senatori non vengono alle sedute. « Se essi — disse — non vengono neppure quando si tratta di interessi così importanti pel paese come sono i bilanci, vuol dire che c'è nel Senato un vizio organico, al quale bisogna porre rimedio. Un rimedio potrebbe portarlo il potere esecutivo *scegliendo* con sollecitazioni la condolenza dei senatori; ma il rimedio radicale sarebbe la riforma organica del Senato stesso. In nessuno Stato costituzionale, eccetto l'Italia, il Senato è di sola nomina regia; quindi, anche una riforma della carta statutaria non sarebbe fuori di luogo. È necessario però che gli stessi senatori e l'opinione pubblica si persuadano della convenienza di questa riforma, e innanzi tutto è necessario che se ne convinca il Governo per poter procedere con quei criteri calmi ed illuminati che rendono le riforme veramente proficue e tolgono ad esse qualunque sospetto di rivoluzione. »

Il senatore Errante si alzò a difendere il Senato dalla accusa di sonnolenza, ma non potè però disconoscere ciò che era troppo evidente per tutti, che cioè i senatori preferiscono stare a casa loro, anzichè venire in Senato. A questo inconveniente riconobbe che bisognerà provvedere, ma opinò che bastasse un semplice ritocco di regolamento interno. Il Senato correggerebbe se stesso senza intervento di riforma statutaria.

A questo punto il senatore Caracciolo rammenta che s'era costituito l'anno scorso in Senato un Comitato coll'incarico di studiare i modi di riformare l'Alta Camera.

Il Comitato si era costituito dietro consiglio ed incoraggiamento dell'on. Depretis, il quale, in massima, non aveva disconosciuta la convenienza di qualche provvedimento per infondere nuova vita al Senato. Che ne era avvenuto del Comitato? A che punto si erano fermati i suoi lavori?

L'on. Cambray-Digny, presidente del Comitato, rispose che i lavori si erano spinti molto bene, ma che poi si erano arrestati perchè, avvenuta la crisi ministeriale, il Comitato si era riserbato di sospendere per udire prima quali erano le intenzioni del Governo in proposito. Anzi pregava l'on. Crispi a voler manifestare la sua opinione.

Allora si alza l'on. Crispi e dice:

***

« Sebbene oramai sia invalsa l'abitudine nel nostro Parlamento di trattare di ogni questione in occasione dei bilanci invece di attendere a trattare le questioni *ex-professo* a tempo loro, tuttavia non mi sarei aspettato che una questione così grave com'è questa della riforma del Senato sarebbe venuta oggi in discussione. Ma prima di addentrarmi in questa discussione, permettete, signori senatori, che io scagioni il potere esecutivo dagli appunti mossigli di aver una parte di responsabilità nella poca attività addimostrata dal Senato. Il Governo ha portato davanti a questo Alto Consesso i bilanci, le leggi finanziarie e le militari appena furono approvati dall'altro ramo del Parlamento; ma prima erano state presentate e pendono tuttora davanti al Senato leggi importantissime, come la riforma del Codice sanitario, quella del Consiglio di Stato, la riforma giudiziaria, che non vennero mai poste all'ordine del giorno.

» Ora andiamo all'argomento più grosso.

« Il Senato sa le mie idee su questa questione. Non tutti i concetti di riforma si possono attuare immediatamente, ma si deve attendere l'opportunità. *Io non credo agli statuti eterni*; però credo non sia cosa molto facile il toccare gli statuti. Le leggi fondamentali di uno Stato debbono essere modificate secondo che l'opinione pubblica lo esige. Oltre l'esempio dell'Inghilterra noi abbiamo l'esempio della storia costituzionale dei nostri paesi; nello statuto siciliano, per esempio, era stabilito che la riforma del Senato dovesse essere fatta per iniziativa del Senato stesso. Se il Senato crederà, nella sua saggezza, di eccitare la Corona a procedere a riforma, i consiglieri del Re non mancheranno di appoggiarlo vivamente. La materia è molto ardua, e certo non si può impegnarsi leggermente in una discussione che non sarebbe accetta al paese se non quando fosse imposta dall'opinione pubblica. »

Le parole del ministro sono state accolte con segni di evidente approvazione, e dopo brevi osservazioni dell'on. Majorana e dell'on. Alfieri sui lavori del Comitato per la riforma del Senato, l'incidente è stato chiuso.

***

Non credo inopportuno però aggiungere un particolare relativo a questo argomento. Come l'onorevole Crispi ha detto, le sue idee per una riforma del Senato sono note; ma, in attesa di una riforma, l'on. Crispi è dell'opinione che si debbano usare tutti i mezzi di cui oggidì il Governo dispone perchè il Senato funzioni nel più attivo modo che sia possibile. E credo sapere che l'on. Crispi non molti giorni sono ha scritto, a nome del Governo, una lettera in questo senso a S. E. il generale Durando, presidente del Senato.

Apertura di valichi alpini.

Il 15 corrente fu aperto ai carri il passo del Lucomagno, che di tutti i valichi alpini è forse quello che offre il più comodo accesso, ed è indubbiamente fra i più pittoreschi.

— Il 21 corrente è stato aperto anche il passaggio dello Stelvio per le vetture.

Per l'acquisto dei tabacchi e dei grani.

Roma, 22 giugno.

È stata distribuita la relazione della Commissione del bilancio sul progetto di legge per modificare la legge attuale di contabilità dello Stato per l'acquisto dei tabacchi esteri e dei grani dello Stato.

Il relatore del progetto è l'on. Lucca, il quale nel marzo dello scorso anno, interpellando il ministro Magliani sul sistema di compra delle foglie di tabacco e dei grani per l'esercito, otteneva appunto dal ministro la promessa della presentazione di questo progetto di legge.

È noto che finora l'acquisto dei tabacchi in foglia esotica e dei grani era fatto — giusta la legge di contabilità dello Stato — per mezzo di appalto. Ma per la coalizione dei concorrenti alle aste quasi sempre avviene che il Governo paghi a prezzo più caro che se comprasse direttamente la merce sul mercato di produzione.

Il relatore ricorda che fin dal 1851 il conte di Cavour affermava essere convinto che, ove si abbiano agenti fedeli ed onorati nei luoghi di origine, si potrà ottenere un lieve risparmio facendo comprare direttamente i tabacchi nei siti medesimi; e un competente deputato che disimpegna un alto ufficio al Ministero della guerra affermava un giorno in Parlamento che le aste per l'acquisto dei grani *sono la palestra per ogni genere di speculazione.*

Il progetto dell'on. Magliani propone pertanto che il Ministero sia autorizzato a poter stipulare contratti privati, senza la forma d'incanto, per la provvista dei grani destinati alle sussistenze militari, quando il Ministero giudichi che tali provviste non riuscirebbero convenienti per mezzo di pubblico incanto o non convenga farle ad economia; e sia pure autorizzato ad acquistare i tabacchi esteri direttamente nei luoghi di produzione e nei principali mercati stranieri col mezzo di funzionari a ciò delegati e nominati dal ministro delle finanze volta per volta.

La Commissione del bilancio ha accettato queste proposte. È da notarsi però che in un articolo del progetto il ministro Magliani aveva chiesto che il Ministero fosse autorizzato a stipulare contratti a partito privato e senza chiedere il parere del Consiglio di Stato anche per le forniture d'ogni genere, per tutti i trasporti e per tutti i lavori che a *parere del Ministero* assumono il carattere d'urgenza.

La Giunta ha ricordato che il carattere d'urgenza deve essere determinato dal Consiglio di Stato, e quindi ha cancellato dal progetto l'inciso del parere del Ministero, tenendo in conseguenza fermo il disposto della legge di contabilità che obbliga il Ministero a sentire per quei contratti il Consiglio di Stato.

AI VALOROSI CADUTI A DOGALI
I TORINESI
24 giugno 1887.

Modesta di forme, semplice negli atti, ma imponente per così simpatica semplicità — rara armonia anche nelle più severe cose — è riuscita stamane l'inaugurazione della lapide ai valorosi caduti a Dogali.

La lapide monumentale, murata al sommo del portone del vecchio maschio della Cittadella, è in marmo bianco con stemma reale, fregi e caratteri gettati in bronzo.

La scritta fu dettata dall'avv. comm. Desiderato Chiaves:

A ricordo dei valorosi
Che in sanguinosa giornata
Caddero a Dogali africana
Il XXVI gennaio MDCCCLXXXVII
Per la fede alla bandiera
Per l'onore
Del soldato italiano
I Torinesi posero
Addì XXIV giugno MDCCCLXXXVII

All'inaugurazione convenivano stamane, circa le 9, in piazza Pietro Micca: il sindaco cav. avv. Melchiorre Voli e la Giunta municipale; il generale Bruzzo, comandante il 1° corpo d'armata, il generale Boni, comandante la divisione di Torino, e tutti i generali comandanti di corpo ed uffici; il consigliere delegato rappresentante il prefetto, il questore, ecc.

Numerosa e brillante la rappresentanza di ufficiali di tutti i Corpi dell'esercito; numerosissime le Associazioni con cinquanta bandiere e due musiche, quella dell'Associazione Generale degli Operai e la fanfara Garibaldi.

Sotto apposito padiglione colle autorità presero parte altri invitati, e fra essi graziose signore.

Attorno attorno folla di popolo calmo e plaudente.

Il servizio d'onore era prestato da un battaglione del 66° fanteria, con musica — il servizio d'ordine era fatto dalle guardie municipali.

Alle ore 9 circa il segretario del Comitato dà lettura di lettere del Re, del Duca d'Aosta, del Principe di Carignano e del Duca di Genova, che associansi alla patriottica festa e vi nominano rappresentanti.

Successivamente il signor Cesare Bassi, presidente del Comitato promotore, pronuncia un breve discorso di inaugurazione e di consegna della lapide al Municipio.

Al cadere della tela le musiche suonano l'Inno Reale, i soldati presentano le armi, i vessilli inchinansi, il popolo plaude e grida: *Viva il Re!*

Il sindaco ringrazia il Comitato, e scorrendo con vibrate parole di monumento in monumento, soffermasi a questa lapide, che ricorderà in Torino l'eroismo del novello esercito italiano in guerresche imprese, mentre di altre per eroismo in nazionali sventure rammentasi ogni cuore cittadino.

Il tenente-generale Bruzzo, commemorando le glorie dell'esercito, ringrazia il Comitato per avere associato alla memoria di un nuovo e primo fasto dell'esercito italiano il concorso di tutta una cittadinanza.

Durante la funzione furono inviati un telegramma al Re ed altro alla famiglia De Cristoforis a Casale, e colla firma del verbale essa ebbe termine.

Le Associazioni sfilarono ordinate nel quadrato che s'apre dinanzi al maschio della Cittadella, ed inchinano le bandiere e vessilli davanti la lapide.

Di là le Associazioni recansi al Palazzo di Città, ove dovea compiersi la distribuzione delle medaglie al valore civile ed altre onorifiche distinzioni a egregi cittadini.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro part.). — Depretis continua a migliorare lievemente.

— Annunciasi imminente la nomina del marchese Sartirana di Breme a membro della Commissione araldica sedente in Torino.

— Essendo partito per l'Italia, in congedo, il barone Galvagna, ministro plenipotenziario a Belgrado, la direzione della Legazione italiana venne assunta dal cavaliere Emanuele Berti.

— Inaugurandosi, il 14 agosto, ad Exilles la lapide commemorante il soggiorno tenutovi dal conte Camillo Cavour quando era sottotenente del genio, interverranno alla cerimonia i deputati del Collegio di Torino III (Avigliana).

ROMA, 23, *ore* 4,50 *pom.* (Nostro part.). — Gli Uffici discussero stamane il progetto sulla **insequestrabilità degli stipendi** degli impiegati delle Amministrazioni provinciali e comunali e delle Opere pie.

I commissari sono in maggioranza favorevoli al progetto, sebbene in taluni Uffici siavi una notevole opposizione.

La Commissione risultò composta degli on. Bonardi, Franzi, Papa, Torraca, Bonfadini, Ungaro, Placido, De Sola, Zucconi.

Pare che nella Commissione prevalga l'idea sollevata dall'on. Carioni, che estendasi l'insequestrabilità anche agli impiegati ferroviari.

ROMA, 23, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Militare* d'oggi contiene le seguenti disposizioni:

Corpo di stato maggiore. — Il generale Ponzio Vaglia è nominato grande ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il generale Taffini d'Acceglio, aiutante di campo del Re, è creato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il tenente-colonnello Milon, capo di stato maggiore a Novara, è trasferito al comando di un Corpo.

Il tenente-colonnello Lazzar, capo di stato maggiore a Messina, è traslocato alla Divisione di Novara.

Il maggiore Serafini, addetto al IX Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore a Messina.

Il maggiore Arimandi è destinato al IX Corpo d'armata.

Carabinieri. — Il maggiore Degiovanni è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Fanteria. — Il tenente-colonnello Alisiardi è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Il tenente-colonnello Mussi è collocato a riposo dietro sua domanda.

Artiglieria. — Zirilli, capitano nel 5° reggimento d'artiglieria, è revocato dall'impiego.

Il capitano Ifira di S. Severino è traslocato al 5° reggimento d'artiglieria.

Genio. — Il tenente-colonnello Cattaneo, che si trova in aspettativa per infermità, è collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

Corpo contabile. — Il tenente Gola, applicato al Distretto militare di Pinerolo, è trasferito al 55° reggimento di fanteria.

Il capitano contabile Minoli, che si trova in posizione ausiliaria a Torino, è richiamato in servizio attivo presso il Distretto militare di Torino.

Medici. — Marini, tenente-colonnello medico in posizione ausiliaria, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Milizie mobili. — Il tenente Giacosa, domiciliato in Alba, è chiamato in servizio per un corso d'istruzione, e destinato al 14° reggimento d'artiglieria.

Il tenente-contabile Tastore, addetto al Distretto d'Alessandria, è destinato al panificio militare d'Alessandria.

Chiarentone, tenente d'artiglieria in riserva, domiciliato a Oulx, è dispensato dal servizio.

Chiamansi a subire gli esami d'avanzamento i farmacisti militari: Grosso, applicato al reclusorio di Savona; Beltrome ed Abbati, di servizio in Alessandria.

Pene, scrivano di prima classe presso l'Arsenale di Torino, è collocato a riposo.

Al capitano Garino è accordata una pensione onorevole.

Ai soldati Catelassa e Di Paolo, appartenenti al 49° reggimento di fanteria, è accordata la medaglia d'argento al valor militare per aver disarmato un soldato furente, armato di fucile.

ROMA, 23, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Il giornale l'*Osservatore Cattolico* assicura che il ministro Crispi assumerà la presidenza del Consiglio, avendo Depretis assoluta necessità di allontanarsi da Roma appena le forze glielo permetteranno.

— Domani sarà distribuito alla Camera il progetto di legge circa i provvedimenti militari per l'Africa.

Fra gli inscritti a parlare in favore havvi l'on. Mancini, che difenderà il suo operato come ministro degli esteri.

— Per domani è inscritto all'ordine del giorno del Senato il progetto per il concorso governativo nell'Esposizione regionale di Bologna.

— Oggi, negli Uffici della Camera, fu esaminato il progetto di riforma della istruzione superiore approvato dal Senato.

In parecchi Uffici ebbesi vivissima discussione; quattro soltanto nominarono i commissari, e questi sono gli on. Finocchiaro, Calvi, Berti e Fortunato.

Altri Uffici nominarono sotto-commissari con incarico di formulare speciali proposte.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la stazione di Domodossola ed il nuovo regolamento per le strade provinciali di Torino.

— Oggi il Re ha firmato il decreto col quale è ridotto all'1 0/0 l'aggio sulla rendita dei francobolli e delle cartoline postali.

— Fu vivissima la discussione in seno alla Commissione per l'esame del progetto circa il porto d'armi.

Fu riconosciuta la necessità di limitare l'uso della rivoltella, senza tuttavia sopprimerlo completamente.

Fu dato incarico all'on. Roggiero Mariotti di formulare le analoghe proposte.

— I depositi presso le Casse postali di risparmio ammontarono, alla fine di aprile, a 210 milioni.

ROMA, 23, *ore* 9.20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi nel Senato continuò vivissima la discussione circa il progetto per l'istituzione della cattedra dantesca.

Il senatore Vitelleschi dichiarò che non tutta la Commissione rigettava il progetto, dacchè egli vi era favorevole.

Fu notevole il discorso del senatore Finali, il quale disse che il rigetto del progetto avrebbe fatta pessima impressione.

Il ministro Coppino combattè vivamente le conclusioni della Commissione.

Il progetto venne poscia approvato con l'emendamento del senatore Finali, il quale stabilisce che la cattedra dantesca, anzichè essere posta a concorso, debba essere affidata a uomo notoriamente eminente in materia.

ROMA, 24, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Continua un sensibile miglioramento nella **salute di Depretis**. Ieri sera l'on. presidente del Consiglio ha potuto lasciare il letto per qualche minuto.

Anche ieri egli ha ricevuto numerose visite, raccontasi, a proposito d'una di queste, un grazioso aneddoto.

Essendosi recato a visitarlo un amico personale, ma non politico, questi chiese all'illustre infermo come stesse.

Depretis, sorridendo, gli rispose colla nota frase parlamentare: — *Dirò domani se e quando morirò.*

Ieri molti deputati dei vari partiti hanno inviato all'on. Depretis i loro augurii di pronta e completa guarigione.

— C'è aspettativa per le prossime discussioni parlamentari. Nei corridoi di Montecitorio si discorre molto dell'ordine dei lavori. Malgrado le intenzioni, già privatamente conosciute, del Governo circa l'immediata discussione dei provvedimenti per l'Africa, si era manifestata una corrente la quale vorrebbe che, esaurita la discussione sulla tariffa doganale e altri provvedimenti finanziari, entrasse tosto in discussione il progetto relativo ai provvedimenti ferroviari. Ieri, durante la tornata pomeridiana, si faceva circolare una mozione in questo senso firmata da vari deputati.

Miceli sostenne la mozione e ne seguì un breve incidente, che venne chiuso dalle dichiarazioni esplicite del ministro Zanardelli e da un voto contrario alla mozione Miceli. (*Vedi Camera*)

Rimase quindi inteso che, terminati i provvedimenti finanziari, verrà tosto in discussione il progetto per l'Africa.

Oltre a Mancini, che farà speciali dichiarazioni, sono inscritti per parlare su questo progetto gli on. Martini, Bonfadini, Pozzolini e Ricci.

— Si conferma la notizia che il trattato di commercio italo-germanico non verrà denunciato.

Venezia, 22 (Ag. Stef.). — L'Esposizione e fiera enologica nazionale s'inaugurerà il 25 corrente. Il tempo utile per l'accettazione delle domande è prorogato al 5 luglio p. v.

Verona, 23 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli ha visitato, ieri nel pomeriggio, parecchi monumenti della città. Stamane, alle 7, il Principe è partito per Arcole, da dove ritornerà questa sera. Domattina andrà a Custoza per assistere alla commemorazione dei caduti nella giornata del 24 giugno 1866. Per questa sera il Principe ha invitato a pranzo il sindaco di Verona.

GENOVA, 24, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — Stamane, alle 7, al campo militare di Staglieno è stata aperta **la gara provinciale di tiro a segno**. Intervennero all'inaugurazione il prefetto, il generale di divisione, gli assessori municipali, le rappresentanze di varie Società di Tiro a segno della Liguria e molti ufficiali. Il concorso del pubblico era piuttosto scarso. Il campo era imbandierato. Assisteva una banda musicale. I punti finora ottenuti dai tiratori sono scarsi, causa forse anche la cattiva luce in cui è posto il bersaglio.

SENATO DEL REGNO.
Seduta di giovedì 23 giugno.

ROMA, 23 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,30 pom. — Presidenza Durando.

Si procede allo scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente seduta.

Si discute il progetto per la istituzione di una *cattedra dantesca.*

COPPINO dichiara essere suo desiderio che aprasi la discussione sopra il progetto ministeriale. Accetta però l'emendamento Finali.

VITELLESCHI dimostra, sotto tutti i punti di vista politico-letterario-scientifico, la convenienza di approvare la proposta. Crede che l'emendamento Finali provveda alla difficoltà per la scelta dell'insegnante.

CAMBRAY-DIGNY rende omaggio all'elevatezza della relazione, ma trova contraddizione quando si sconsiglia l'approvazione del progetto.

CANONICO crede che il progetto possa approvarsi con l'aggiunta di Finali.

FINALI svolge la sua aggiunta così concepita: « Il titolare sarà nominato conforme all'articolo 69 della legge Casati sopra il parere favorevole del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. »

ALFIERI nota la difficoltà di trovare un titolare per la cattedra, citando l'esempio delle vicende subite da Firenze per l'analogo insegnamento. Mette in dubbio l'opportunità dell'istituzione proposta.

CANNIZZARO dichiara, dopo i discorsi pronunciati, di avere modificato la sua opinione; voterà il progetto con l'emendamento Finali.

CARACCIOLO rileva la grande importanza politica del poema dantesco, l'influenza da esso esercitata nel movimento nazionale, il conforto recato nei periodi più faticosi del risorgimento italiano. (*Applausi*)

COPPINO avrebbe desiderato di parlare dopo il relatore, sperando che i discorsi pronunciati, nei quali dimostravasi il pensiero nazionale, avessero modificato le opinioni sfavorevoli dell'Ufficio centrale. Accenna alle considerazioni politiche e letterarie e la necessità di affermare gli alti ideali. Citando alcuni versi della *Divina Commedia*, li applica alle grandi questioni moderne, principalmente al grande amore della libertà ed alla separazione dei due poteri. (*Vivi applausi*) L'oratore esamina quindi gli argomenti della relazione dell'Ufficio centrale e dimostra non essere tanto difficile trovare degni insegnanti. Si augura che un lavoro inedito del duca di Sermoneta sopra Dante, accennato da Vitelleschi, venga dagli eredi donato alla Nazione.

MOLESCHOTT, relatore, spiega il concetto dell'Ufficio centrale, e ricorda che la sua deferenza all'alto Consesso e l'irresistibile attrazione verso la nazione italiana sono dovute alla lettura della *Divina Commedia*, come prova che le conclusioni dell'Ufficio centrale non tendessero a menomare l'omaggio che tutti professano all'altissimo poeta. Non crede che la mancanza della cattedra dantesca possa mai essere causa di decadenza degli studi danteschi in Italia. Considera il lato pratico della questione e crede che l'aggiunta di Finali riassuma i dubbi della Commissione. Dichiara, a nome dell'Ufficio centrale, di accettare l'aggiunta Finali.

La discussione generale è chiusa.

Approvasi l'art. 1.

Dopo uno schiarimento chiesto da CREMONA e fornito da COPPINO, approvasi l'art. 2°.

I progetti votati in principio di seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta di giovedì 23 giugno.

ROMA, 23 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,30.

Scarso è il numero dei deputati.

Fra i ministri sono presenti Crispi, Magliani, Grimaldi e Brin.

LEVI svolge una proposta di legge per applicare soltanto un decimo della tassa attualmente in vigore su *donazioni e cessioni gratuite fatte alle provincie ed ai Comuni.*

MAGLIANI accetta di prendere in considerazione tale proposta.

Il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura la proposta di legge Rinaldi, Lacava e Senise, per l'*aggregazione del Comune di Gorgoglione al mandamento di Corleto Perticara.*

Seguito della discussione della **tariffa doganale.**

LUZZATTI riferisce sopra una petizione dei conciatori, proponendo di ristabilire il dazio di lire 25 quale era nella primitiva tariffa.

CURIONI propone che si studi meglio la questione delle pelli.

BERTOLÈ-VIALE presenta un disegno di legge per un concorso speciale ai posti di *sottotenente nelle armi d'artiglieria e genio*, e ne chiede l'urgenza.

ELLENA esamina la questione del dazio sulle pelli, dimostrando la dogana averle trattate con benevolenza. Segnala i pericoli d'ordine morale che possono conseguire dalle soluzioni unilaterali in materia di tariffe.

LUZZATTI prega il Governo di studiare la questione delle pelli di nuovo a novembre, non potendosi oggi ancora risolvere. Prega Curioni di ritirare la sua proposta.

MAGLIANI accetta di sottoporre a nuovi studi la questione delle pelli.

LUZZATTI propone un ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro e propone che le pelli crine paghino un dazio di L. 25.

COLOMBO raccomanda si studi di mitigare l'influenza che i dazi sulla ghisa possono portare nella costruzione e nel prezzo delle macchine.

LUZZATTI accetta le ragioni di Colombo e si riserva di presentare un apposito ordine del giorno sulla voce: *macchine*. Propone un emendamento alla voce: *acciaio*.

PELLOUX propone di porre in migliore armonia le voci di tariffa riflettenti le locomotive, i *tenders* e le caldaie per macchine e carri ferroviari e bagagliai coi dazi delle materie prime occorrenti a detti manufatti nella revisione definitiva che avrà luogo a novembre.

LUZZATTI propone diversi emendamenti sulle voci di tariffa, che sono accettati dalla Camera.

COLOMBO alla voce 227 propone si dica macchine dinamo-elettriche.

ARMIROTTI propone che un premio come si è dato alle macchine motrici sia dato altresì alle macchine accessorie che servono per la marina mercantile.

TORTAROLO propone si studi un migliore coordinamento dei dazi di confine sulle macchine.

LUZZATTI risponde ai diversi oratori e accetta le proposte di Colombo e l'ordine del giorno Pelloux. Dimostra ad Armirotti che la Commissione risolvette la questione con uno speciale articolo che trovasi nel disegno di legge; accetta che, come propone Armirotti, estendasi il beneficio del premio anche alle macchine ausiliari.

BRIN e GRIMALDI accettano l'ordine del giorno Pelloux.

RUDINÌ dimostra che le macchine da cucire pagano, alcune volte, due dazi non proporzionali perchè unite ad un tavolino, e propone un dazio di lire 30 per macchine sole e lire 2 per quelle con tavola.

GRIMALDI e LUZZATTI accettano questa proposta.

COLOMBO propone sia aumentato il dazio sugli strumenti ottici di osservazione, di fisica, ecc., perchè è quasi una protezione della cultura nazionale.

MARCORA propone che i binoccoli ed altri strumenti più di diletto che di scienza siano separati dagli altri di precisione.

GRIMALDI dopo nuovi studi accetta le proposte di Colombo.

LUZZATTI propone che sia rimesso a novembre l'aumento del dazio sugli strumenti di precisione e si studii la nuova classificazione proposta da Marcora.

GRIMALDI si associa a queste osservazioni.

LUZZATTI propone un ordine del giorno con Marcora prendendo atto delle dichiarazioni del Governo e della Commissione.

CADOLINI presenta la relazione sul disegno di legge per la *sovvenzione alla Cassa militare.*

BEALI chiede si studi meglio la voce 345.

CARNAZZA-AMARI propone si abolisca il dazio d'uscita sugli zolfi e si venga in aiuto a questa industria sofferente.

FORTIS si associa alle ragioni esposte da Carnazza-Amari; dà brevi ragioni perchè debbasi abolire il dazio anche per riguardo alle condizioni delle miniere di Romagna, che sono difficilissime.

LUZZATTI riconosce la crisi in cui trovasi l'industria degli zolfi; il dazio di uscita è dazio fiscale che rende più di tre milioni alle finanze. Accetta si ritorni a novembre sopra questa voce.

MAGLIANI non accetta l'abolizione del dazio di uscita, perchè le condizioni finanziarie del Paese non lo permettono; ma il Governo si preoccupa delle condizioni dell'industria degli zolfi.

LAPORTA propone che si rimetta la risoluzione di questa questione a novembre, perchè egli, antico e caldo fautore dell'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi, è costretto a riconoscere che allora sarà più opportuno.

TEGAS raccomanda che le voci *bovi, tori e vacche* formino uno speciale oggetto per i nuovi trattati di commercio, e deplora che non siano state vincolate prima.

DILIGENTI non crede sia il principale oggetto da trattarsi nelle convenzioni commerciali con la Francia, perchè ora la Francia si trova superiore a noi per numero di bestiame bovino. Nota altresì una sproporzione nelle diverse voci di questa categoria.

MAGLIANI accetta le proposte di Tegas.

LUZZATTI osserva che bisogna sopprimere alcune note, perchè inesatte, ed accetta alcuni emendamenti.

È data lettura di un'interrogazione di PANATTONI sopra una recente circolare del ministro dell'interno sul *porto d'armi.*

ZANARDELLI propone che dopo la discussione dei provvedimenti finanziari siano posti in discussione i *provvedimenti per l'Africa*, quindi la discussione dell'*abolizione delle decime* sia tolta dalle sedute mattutine ed inscritta nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane. Nelle sedute del mattino si discutano poi progetti di secondaria importanza.

MICELI desidera si discutano nelle sedute pomeridiane i *provvedimenti ferroviari*. La proposta Zanardelli è approvata.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Mercato di Torino. — 24 *giugno.*

Gialli. — Super. (1) da L. 34 a 36. — Comuni da L. 31 a 33. — Infer. (2) da L. 29 a 31. — Totale mir. 2800.

Verdi e bianchi. — Super. (1), da L. 00 a 28. — Comuni da L. 24 a 21. — Inf. (2) da L. 20 a 22. — Tot. mir. 31.

Totale della giornata mir. 2831.

(1) Non compresi i così detti *calcinati.*

(2) Non compresse le così dette *faloppe.*

Dispacci telegrafici — Mercati del 23 giugno.

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità
Acqui	35 33	31 30	— —	— —	— —	— —	300
Alba	35 37	31 34	— —	— —	— —	— —	11,500
Alessandria	36 25	— —	— —	31 30	— —	— —	2900
Asti	36 38	32 —	28 —	— —	— —	— —	6500
Avigliana	31 35	31 —	20 25	— —	— —	— —	400
Bra	35 39	32 31	29 31	25 28	20 24	— —	2780
Canelli	31 37	— —	— —	— —	— —	— —	900
Carmagnola	35 37	30 32	— —	25 28	20 23	— —	1100
Casale	35 37	31 34	28 30	— —	— —	— —	1150
Castelnuovo d'Asti	36 —	30 29	— —	— —	— —	— —	725
Cavour	30 37	— —	— —	27 31	25 30	22 24	1340
Chivasso	31 32	31 29	28 29	— —	— —	— —	435
Dogliani	32 35	29 —	— —	— —	— —	— —	130
Fossano	34 37	29 30	— —	25 28	20 21	— —	220
Ivrea	30 39	— —	— —	— —	— —	— —	1500
Nizza Monferrato	32 30	— —	— —	— —	— —	— —	334
Novara	38 41	35 37	29 32	32 18	30 31	27 —	6000
Novi Ligure	40 32	— —	— —	— —	— —	— —	984
Più mir. 800 bianchi da L. 31 a 33.							
Pinerolo	30 37	— —	— —	— —	22 29	— —	3300
Racconigi	31 38	29 32	— —	26 00	21 23	— —	16,700
Saluzzo	38 35	31 30	— —	25 25	24 20	— —	2200
Savigliano	34 38	— —	— —	27 30	23 20	— —	1500
Stradella	33 36	29 32	— —	21 26	— —	— —	1270
Tortona	35 37	30 31	20 27	— —	— —	— —	185
Voghera	30 30	26 32	31 28	30 27	26 23	— —	2000

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 23 giugno (*sera*)		22	23
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	57 30	57 —
» per luglio	»	56 70	56 20
» per luglio-agosto	»	56 20	56 —
» pei 4 mesi ultimi	»	53 30	53 30
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	29 —	19 30
» raffinato scelto disp.	»	59 —	50 —
» bianco 3 disp.	»	31 20	31 20
» id. 4 mesi da ottobre	»	34 —	33 60

Liverpool, 23 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 18,000.

Havre, 23 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1000.

Marsiglia, 23 giugno (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 41,198

» — Vendite » 3,000

Mercato calmo ed in favore dei compratori.

SPETTACOLI — Venerdì, 24 giugno.

ALFIERI, 8 1/2 — *La figlia di Madama Angot*, op.

ARENA — Due rappresentazioni, una alle ore 5 col dramma *La figlia maledetta*, e l'altra alle ore 9 1/2 col dramma *Suor Teresa* e colla farsa *20 giorni di digiuno.*

Memoriale pe' pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Fratellanza artigiana. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di venerdì 24 corrente, alle ore 8, per addivenire al ballottaggio di due candidati per la carica di direttore e per comunicazioni importanti.

Società reduci garibaldini di Torino. — Sabato prossimo, 25 corrente, alle ore 8 1/2 pom., si terrà seduta ordinaria; si pregano i soci ad intervenire numerosi per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione pellegrinaggio a Caprera;
3. Comunicazioni diverse.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 23 giugno 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Rocco Angela, moglie di Bordone Domenico, fabbricante e negoziante di camicie e finti colli in Torino, via Venti Settembre, 14. Giudice delegato signor Vittorio Vercellone. Curatore l'avv. Ferrero Giuseppe. Prima adunanza dei creditori il 5 luglio. Il termine per la presentazione dei crediti scade il 21 luglio. Chiusura verifica il 26 luglio. Bilancio: attivo L. 1168, passivo L. 1738 51.

Nel fallimento della Ditta Carozzi e Fontana la verifica dei crediti fu rinviata all'7 luglio, ore 3 pom.

In quello di Scavino Giovanni fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di G. Marocco le parti per le contestazioni furono rimesse avanti il Tribunale per l'udienza del 30 corrente mese.

Furono riaperti i seguenti fallimenti:

Rapelli Filippa Anna, modista. Giudice cav. Antonio Abrate. Curatore rag. Bartolomeo Sanero. — Bonaud Stefano, esercente cantina. Giudice signor Gamera cav. Giuseppe Leandro. Curatore Giuseppe Scovazzo. — Valpreda-Negro Marianna, esercente trattoria. Giudice Cane Francesco. Curatore Geymonat geom. Giovanni Battista. — Serra Francesco, negoziante in generi alimentari. Giudice Enrico Fontana. Curatore geom. Luigi Gallina. — Camerlo Giovanni Battista, negoziante. Giudice Giani Francesco. Curatore avv. Ferrero Giuseppe. — Bertoni Maria, modista. Giudice Giuseppe Bersanino. Curatore Ercole Vargas, procuratore. — Tempo Giuseppe, negoziante da carte. Giudice Malvano cav. Daniele. Curatore rag. Filomeno Stobbia. — Perotti e Boccadoro, fabbricanti in cappelli. Giudice Bona comm. Emanuele. Curatore avv. Luigi Boggeri. — Audenino Vincenzo, negoziante. Giudice Peyrot cav. Alberto. Curatore Piumati avv. Andrea. — Mojno Giovanni Battista, negoziante falegname. Giudice Tartore Alessandro. Curatore causidico Pignocco Alberto. — Gancia Stefano, negoziante da vino. Curatore Pavia Moise. — Bussi Giovanna, trattore. Curatore avvocato Carlo Grasso. — Pizzo G. e Comp., negozianti in sacchi. Giudice Placido Ajello. Curatore Vincenzo Gitti. — Marchi G. B., mercante-sarto. Giudice Coda Giuseppe. Curatore Gerardi avv. Francesco. — Dajeu Antonio, negoziante da burro. Giudice Martinolo Giovanni. Curatore comm. Giuseppe Ferrero. — Ubezio Giovanni, fabbricante macchine. Giudice Angelo Passarino. Curatore avv. Luigi Demichelis. — Birotti Domenica, mercantessa di stoffe. Giudice avvocato Giuseppe Ormezzano. Curatore avv. Carlo Gonelli. — Bosio Maria, merciaia. Giudice Luigi Garassi. Curatore rag. Pietro Bottino. — Pallavicino Vincenzo, impresario. Giudice Vittorio Vercellone. Curatore avv. Felice Borgetto. — Bosio Carlo, negoziante in fiori. Giudice Pietro Grosso. Curatore ragioniere Alessandro Bianchi.

Casale. — Fu dichiarato il fallimento di Garrone Guglielmo, negoziante in Gran Monferrato. Giudice il sig. avv. Gaetano Micheli. Curatore Pasquale Panseri. La prima adunanza avrà luogo il 28 corrente. Il termine per la presentazione dei crediti scade il 1° luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 20 luglio, alle 2 pom.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Tra i signori Gaggini Enrico e Dupré Ernesto fu costituita Società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di sete e operazioni di banca. La Società durerà anni nove sotto la Ditta Gaggini e Dupré col capitale di lire 100,000.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 23 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 87	Az. F. Mediterr.	618 —
» » f.m.	100 47	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2187 —	Londra — vista	25 34
» Credito Mob.	1020 —	» lett.	25 35
» Ferr. Merid.	778 50	Parigi — vista	100 17
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 52

Milano, 23 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 52	Veneto	327 —
» » f.m.	100 45	Raffinerie	380 —
Az. Ferr. Merid.	776 —	Banca Generale	644 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1495 —
Az. Ferr. Mediter.	618 —	Cotoni	361 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	560 —

Firenze,	*23*	*Berlino,*	*23*
Mobiliare	992 40	Mobiliare	456 —
Lombarde	95 75	Austriache	384 —
Banca Anglo-Austr.	104 50	Lombarde	141 —
Austriache	122 70	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	667 —	Rendita Ital.	98 20-10
Napoleoni d'oro	10 08 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	14 60
Cambio su Parigi	50 15	Prestito Russo	100 62
Lire italiane	49 [illegible]	Prest. Orien. Russo	56 10
Cambio su Londra	126 [illegible]	Argento per chil.	132 25
Rendita Austriaca	82 [illegible]	Mediterranee	118 75
Id.	81 40	Dopo Borsa	456 —
Unionbank	209 —	Id.	384 —
Rend. Austr. nuova	112 70	Id.	141 —

Chiusura della Borsa di Londra, 23.

Consolid. Inglese	101 9 16	Versamenti fatti alla Banca
Rendita Italiana	98 7/8	d'Inghil. la scor. — —
Argento fino	44 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster. 200,000

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 18 giugno.
Negli affari regna la massima incertezza. Tutti vogliono attendere l'esito del nuovo raccolto. Intanto è indiscutibile che la fabbrica lavora attivamente e sente il bisogno di molti articoli; ma prima di decidersi a far acquisti di qualche entità aspetta che la situazione esca dall'indecisione solita alla vigilia dall'apertura dei mercati dei bozzoli.
Le notizie bacologiche sono buone, stante i forti calori di questi giorni.

MONCALIERI, 17 giugno — Sanati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1. q., da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q., da 6 00 a 7 00 — Moggie, da 5 25 a 6 25 — Soriane, da 2 50 a 4 05 — Tori, da 6 00 a 0 50 — Buoi 1. q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 25 a 0 00 — Maiali, da 0 00 a 0 00 — Montoni, da 7 00 a 7 25 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.
Mercato fraggi. — Maggengo mir. 400 da L. 0 00 a 0 75 — Ricetta 000 da 0 00 a 0 00 — Terzuolo 000 da 0 00 a 0 00 — Erbaggi 000 0 00 a 0 00 — Paglia 400 da 0 55 a 0 60.

PINEROLO, 18 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 57	17 40	102	4 30
Segala	»	12 61	11 69	88	2 08
Granturco	»	12 05	11 05	67	2 88
Patate	»	— —	— —	—	mir.

MILANO, 22 giugno. — Frumento nostrano nuovo da L. 23 00 a 24 00 — Id. Po da 24 00 a 25 00 — Granturco nostrano da 12 75 a 14 75 — Segale da 15 25 a 16 25 — Riso nostrano da [illegible] 00 a 30 00 Id. Pugliese da [illegible] 00 a 34 00 — Avena da 14 25 a 15 00.

NUOVA YORK.		20 maggio	21 giugno
Farina da dollari per 88 chilogrammi		3 50 a 3 70	3 40 a 3 60
Frum. disponib. dollari		0 96 1/2	0 88 —
Id. giugno	»	0 93 1/2	0 89 —
Id. luglio	»	0 85 1/2	0 85 —
Id. agosto	»	0 85 1/4	0 84 3/4
Id. settembre	»	0 80 —	0 85 1/2
Id. primav.	»	0 86 1/2	0 84 —
Frano mirco, al bushel di 25 chil.		67 1/2	67 1/4

PARIGI. — Farine 4 — Prezzo per quintale netto, sacco di frumento dei peso di 77/75 l'ettolitro:

		21 giugno	22 giugno
Liquidazione	da	— — a — —	— — a — —
Disponibile	»	— — a — —	— — a — —
Corrente giugno	»	25 75 a 24 —	25 75 a — —
Consegna luglio	»	25 00 a 25 75	25 25 a 25 60
Luglio agosto	»	25 25 a — —	25 — a 25 25
4 ultimi mesi	»	24 — a 24 25	26 75 a 24 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
Capitale Sociale versato L. 60,000.
Bollettino del 18 giugno 1887.

Organzino	Colli	11	K.	1031 08
Trama	»	1	»	16 00
Greggia	»	2	»	223 26
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	14		1251 79

Entrati nel mese Colli N. 290 — K. 25548 31

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ROMA D'ESTATE

Passeggi.

Roma, 21 giugno.

(GILLO) — Roma s'adagia indolente nella grande caldaia della state, ma una pulsazione di vita perdura tuttavia in lei. La Camera, aperta, discute i provvedimenti finanziari, e s'indugia con campestre compiacenza, a trattare di grani, di coloniali e di tariffe doganali.

La vita serale della borghesia pulsa in piazza Colonna, come quella mattutina e vespertina si rivela nelle passeggiate del Pincio, di Villa Borghese e di Villa Pamphili.

Tutta Roma elegante, che non si affretta ai bagni ed alle montagne del settentrione, la si riscontra in questi due luoghi nella lunga fila di vetture che si perde fra i pini, le acacie e gli eucalipti, per gli stradoni ombrosi delle due principesche ville. Una beatificante frescura ed un'aura odorosa allietano gli animi e trattengono per qualche giorno ancora a Roma i tementi del caldo venturo.

Dalle cinque alle sei, ogni giorno, Roma formicola di vetture padronali, che, al trotto serrato di veneti cavalli di razza francese ed anglicana, traggono fuori Porta del Popolo o al Gianicolo.

Per i viali ombrosi di Villa Borghese è tutto un allegro vocio di fanciulli che si rincorrono e giuocano, oppure insidiano con piccole lenze i pesciolini variopinti delle monumentali fontane. Seguono e li invigilano frotte di parenti, che corrono a cercare in quella verzura l'aria aperta e vivificante che scarseggia nelle vie centrali di Roma.

Nelle vetture passa tutta una bellezza di signore e di toilette delicate e chiare, chiazzate dai mille punti luminosi de' raggi del sole, crivellati attraverso al fogliame. Schiere discrete di chierici e seminaristi stormeggiano pe' prati, consultando libri o discutendo di teologia.

Poi una livrea rossa rompe la monotonia della fila bruna delle vetture e la penombra quieta del viale. La Regina, o il Re, o il Principe passano, salutati e salutanti ad ogni trar di passo. E la fila delle vetture riprende or rada, or fitta, salendo pei meandri del colle boschivo.

***

Due volte alla settimana la Roma che va in carrozza dimentica Villa Borghese, prende la strada del Gianicolo, sale attraversando i quartieri popolari di Campo dei Fiori, via Giulia alla spianata di San Pietro in Montorio, si indugia un momento per contemplar Roma da quella incantevole altura, si compiace della fresca prospettiva del fontanone di Acqua Paola, e per la strada resa famosa dai ruderi gloriosi del Vascello entra a Villa Pamphili.

Qualche frotta di pedoni si spinge fin là e popola i silenziosi boschetti della villa.

Presso il ricco caseggiato della villa le vetture dei passeggeri che hanno preferito scendere per qualche passo a piedi si allineano in lunga fila. Si ammira il giardino tenuto con rigore geometrico, si scende per breve giro al lago, ove diguazzano anitre e cigni, si rimonta verso le serre, e mentre si dipinge in cielo, con una delicatezza infinita di tinte degradanti dal rosso all'opalino, il sempre grande quadro del tramonto, la villa ridiventa deserta e si chiude ai silenzi della notte.

***

Quale dolce e tranquilla passeggiata quella del Pincio alla mattina! Vi si dà convegno il galletto sciame dei bimbi romani, quelli cui natura benigna ha concesso una mamma che può accompagnarli od una bambinaia che li sorvegli; vi si danno convegno gli studenti cui la imminenza degli esami condanna ad un laborioso peripatetismo; vi tengono ritrovo quanti hanno per unico scopo di ingannare le ore del mattino in attesa di quelle della sera. Il Monte dei Pinci riposa imperturbato in una calma grave come i personaggi dei suoi busti, mentre ai suoi piedi brulica la piazza del Popolo, sempre viva, sempre affollata. Il colle risplende pel sole, molcito ai passeggeri dalla folta ombra degli alberi, mentre una nebbiolina leggera leggera copre la sottostante Roma.

Ma, volgendo l'ora, incombe la meridiana caldura, servi! aestus, e anche la privilegiata popolazione di Monte Pincio si raccoglie nelle vie e nelle case dei quartieri cittadini, ove si svolge la monotona vita di tutti i giorni.

Il Principe di Napoli a Verona.

Nei giornali veronesi del giorno 22 troviamo i seguenti particolari sull'arrivo e sulla permanenza del Principe di Napoli a Verona:

Il piazzale della stazione di Porta Nuova era ieri gremito di gente accorsa, ad onta del caldo soffocante, a salutare S. A. R. il Principe ereditario, che giungeva ospite gradito e desiderato di Verona.

Tutto il Corso poi, la piazza Vittorio Emanuele, via Nuova, piazza Erbe, corso Cavour, corso Porta Borsari e corso Sant'Anastasia erano imbandierati.

Alle quattro in punto la rappresentanza municipale giunse alla stazione.

Sul piazzaletto interno della stazione stavano già riuniti il generale Lancisa, i generali Boetti, Viganò, Bodo e Maga, il colonnello Grosso, il colonnello Filippa dei carabinieri, il tenente-colonnello dei carabinieri barone Pizzuti, il colonnello Nascimbeni, il colonnello Ponzi, l'avv. fiscale militare in alta tenuta, il R. prefetto comm. Pavolini, il cavaliere Dogliotti questore, il cav. Tasca, il procuratore del Re cav. Stampacchia, il colonnello-medico, il comm. Fabani ed altri di cui ci sfugge il nome.

Alle quattro e sedici minuti il treno entrava in stazione, e subito le autorità si recarono al vagone reale.

Il Principe stava ritto in piedi sulla piattaforma interna, vicino allo sportello, a capo scoperto.

Arrestatosi il treno, il Principe ne discese, e strinse subito la mano al generale Lancisa, al sindaco ed al prefetto.

Quando i generali si presentavano a lui facendogli il saluto militare, rispondeva mettendosi sull'attenti, e poi stringeva ad ognuno la mano.

Esaurite le presentazioni, il corteo si avviò passando dalla sala d'aspetto, trasformata dal solerte capo-stazione, sig. Lessen, in corridoio.

Giunto il Principe sul peristilio esterno, la folla si scoprì il capo, e lo acclamò al grido: *Viva il Principe di Napoli!*

Sua Altezza rispose col cilindro ed abbassando il capo, quindi preso posto nella carrozza di gala, avendo alla sua sinistra il sindaco comm. Guglielmi, e di fronte il colonnello Osio, suo governatore.

Giunto all'*Hôtel de Londres*, assai bene addobbato e con eleganza, la folla che si accalcava sotto le finestre lo acclamò vivamente e lo volle vedere due volte al balcone, assieme al sindaco.

Ricevette i generali, il sindaco, il prefetto, i colonnelli comandanti di reggimento e capi servizio, il questore, e poi si ritirò nel suo appartamento.

Nell'atrio dell'*Hôtel* stava una mezza compagnia di linea con musica e bandiera, come guardia d'onore, ma il Principe la licenziò subito.

Alle 7 pranzò coi suoi soli aiutanti e col colonnello Osio.

Aveva fatto alcuni inviti, ma non furono accettati per convenienza.

Alle 8, in due *landeaux*, il Principe, il colonnello Osio, Morelli di Popolo e Brancaccio, uscirono a fare una passeggiata, e pel ponte di Castelvecchio, Arsenale, Ponte Garibaldi, corso Cavour, Porta Pallio, rientrarono per Porta Nuova, giungendo all'albergo alle 9.

La Bra, via Nuova e il corso Vittorio Emanuele erano illuminati straordinariamente.

Stamane alle 6 il capitano Morelli di Popolo si recava, d'ordine di S. A. R., ad invitare a colazione S. A. il conte di Moncalieri, ufficiale di complemento nel 18° cavalleria.

Alle 11 ebbe luogo la colazione fra i due cugini.

Alle 9 il Principe si recò, vestito della divisa di sottotenente del 1° fanteria, e colle insegne del piccolo Collare dell'Annunziata, a fare la sua visita di regolamento al generale di divisione.

Alle 2 d'oggi, accompagnato dal sindaco e dal bibliotecario cav. Biadego, visitava San Fermo, il Museo, Santa Maria in Organo, gli scavi del Mongo, San Giorgio.

Alle 6 si recherà a Santa Lucia per visitarvi il campo di battaglia ed il monumento.

Domattina si recherà ad Arcole per visitare il famoso ponte dove avvenne la battaglia del primo Napoleone, e il monumento commemorativo ivi eretto.

Andando ad Arcole, si fermerà prima a Ronco e poi farà colazione ad Albaredo d'Adige.

Il 24, posdomani, andrà a Custoza, ed assisterà alla cerimonia di commemorazione.

Domenica si farà in Arena, per cura del Municipio, una grande lotteria di regali. Si eseguirà pure il cosidetto *incendio dell'anfiteatro*.

Il porto d'arme e la rivoltella.

L'on. ministro dell'interno ha diretto, in data 19 corrente, ai prefetti la seguente lettera-circolare, che esplica e completa la precedente del 13, sul porto della rivoltella:

« In continuazione della circolare 13 corrente, il sottoscritto avverte i signori prefetti non essere stato, nè essere suo intendimento di vietare in termini assoluti ed in ogni condizione il porto della rivoltella. Come regola generale resta inteso che le autorità politiche devono escludere assolutamente d'ora innanzi dal permesso del porto d'arme il porto dell'arme anzi indicata. Però in casi eccezionali da valutarsi di volta in volta dagli stessi signori prefetti, quando cioè il porto d'una rivoltella risulti necessario per ragioni personali, o locali, o di professione, o la persona richiedente sia, così per rispettabilità come per posizione, superiore ad ogni dubbio ad ogni eccezione, non è tolto ai signori prefetti di rilasciare colla propria firma e sotto la propria responsabilità un permesso speciale per il porto di queste armi. Ed in tali casi, ove la persona richiedente sia già provveduta di regolare permesso di porto d'arme, non sarà neppure necessario che si paghi una nuova tassa di concessione.

« Per quanto si riferisce ai permessi di porto d'arme già rilasciati, i signori prefetti, affinchè non avvengano equivoci, avranno cura di avvertire personalmente o per mezzo di notificazione diretta i titolari della parziale revoca di essi per ciò che ha riguardo alla rivoltella, diffidandoli formalmente a dimettere quest'arme salvo a chiedere uno speciale permesso nelle condizioni e nelle forme espresse di sopra.

« Queste disposizioni e quelle della precedente circolare del 13 corrente si applicano anche al porto della pistola.

« Ed anche della presente circolare lo scrivente gradirà un cenno di ricevuta.

« *Il ministro: F. Crispi.* »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Subalpini deceduti a Roma.** — Vola Ester, da Genova, d'anni 7; Grassetto Luigi, id., d'anni 33, muratore; Carello Enrico, da Torino, d'anni 34, appaltatore; Bertelli Agapito, da Gavi Ligure, d'anni 46, capitano; Diaz G. B., da Genova, d'anni 8; Fontana Abigaille, da Lanzo, d'anni 30, negoziante; Porazzi Giacomo, da Novara, d'anni 58, usciere.

MILANO. — **La Scuola elettro-tecnica.** — È stato firmato il decreto che erige in ente morale la Scuola elettro-tecnica fondata dal comm. Carlo Erba e da annettersi al R. Istituto tecnico superiore.

— **L'acquisto della casa Melzi.** — È stato pure firmato il decreto che autorizza il ministro della istruzione pubblica a presentare al Parlamento un disegno di legge che approva la spesa di 240,041 lire per l'acquisto della casa Melzi e per l'adattamento di essa in servizio degl'Istituti d'istruzione superiore.

VENEZIA. — **Generoso legato.** — Il defunto senatore Antonio De Reali ha, nel suo testamento, lasciato alla vedova contessa Laura da Porto lire 50,000 perchè siano distribuite, secondo la sua intenzione, in opere di beneficenza.

UDINE. — **Ribellione alla forza pubblica.** — A Tarcento avvenne un conflitto fra le guardie doganali ed un assembramento di contadini. Due guardie furono mortalmente ferite. Molti contadini vennero arrestati.

CAVALLERMAGGIORE. — **Il capitano Giraud.** — Sabato sera giungeva a Cavallermaggiore il valoroso capitano dei bersaglieri Stefano Giraud, distintosi cotanto a Ua-ù e Saati, in Africa, per godere un congedo di 60 giorni.

Era a riceverlo alla stazione ferroviaria il fior fiore della cittadinanza, cioè quante qui sono belle, gentili ed eleganti signore, il pretore, il sindaco, ecc., con la musica cittadina.

VERCELLI. — **Uno sciopero di muratori.** — Scrivono in data 22:

« È scoppiato lo sciopero generale dei lavoranti muratori nel Vercellese.

« Causa determinante: l'orario che regola la loro giornata, che incomincia all'alba e non cessa che all'imbrunire.

« L'autorità politica e le autorità cittadine, a cui rivolsero i loro reclami gli scioperanti per una definizione soddisfacente della vertenza, incaricavano il senatore Pissavini, prefetto di Novara, di volersi occupare perchè le cause dello sciopero siano rimosse con soddisfazione d'ambo le parti. »

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 23 giugno). — (OTTO) — **Suicidio.** — Ieri a mezzogiorno fu pescato dal Sesia, accanto una pila del ponte d'Agnona, il cadavere di certo Degrandi, di Doccio, negoziante di legnami e carbone, il quale già da sabato scorso si era gettato in detto fiume, lasciando un bigliettino nel registro-mastro, in cui avvertiva sua moglie di non ricercarlo altrove che nel Sesia, dove si annegava volontariamente per dissesti finanziari.

Lascia la vedova e quattro figli nella miseria.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 23 giugno). — **Nomina del consigliere provinciale.** — Domenica, 26 corrente, hanno luogo, tanto in questa città come nel Comune di Villastellone, costituenti il nostro mandamento, le elezioni del consigliere provinciale.

Al posto dell'avv. Chicco, che rinunziò ufficialmente alla ricondferma, si presenta l'ing. cav. Alberto Lionne, con tutta probabilità di riescita, imperocchè il suo svegliato ingegno, l'intelligente attività dimostrata, sebbene ancor giovane, nell'amministrazione di questa città e nella Società delle tranvie torinesi, e la speciale sua competenza per le opere pubbliche, materia che attualmente più interessa la nostra provincia, ed in modo particolare questo mandamento, a cui appartiene, lo fanno preferibile a qualsiasi altro candidato.

Gli elettori di Carmagnola e Villastellone troveranno quindi nell'ing. Lionne chi ben rappresenterà i loro interessi nel Consiglio della provincia.

VILLANOVA SOLARO. — (Nostre lett., 23 giugno). — **Importante arresto.** — Il brigadiere ed i carabinieri di questa stazione resero, giorni or sono, un segnalato servizio alla pubblica sicurezza di questi dintorni. Dopo accurate e faticose indagini condotte con fina accortezza, essi riescirono all'importante cattura di tale che da anni si aggirava in questo e nei limitrofi mandamenti, commettendovi parecchie truffe, per le quali deve già scontare ventisette mesi di carcere, altre per cui è colpito da vari mandati di cattura, e che di più è indiziato quale autore di una grassazione avvenuta fin dal mese di giugno 1886 nel Comune di Murello, e di molteplici intimidamenti ed estorsioni.

I complimenti alla loro bravura.

MAGLIANO-ALBA. — (Nostre lett., 22 giugno). — **Onorificenza.** — Al prof. Eusebio Federico, gloria e vanto di Magliano d'Alba e d'Alba istessa, ove nacque e visse gli anni di sua giovinezza, fu in questi ultimi giorni conferita, dal Governo del Re, la croce di cavaliere.

La notizia di questa ben meritata onorificenza venne con gioia accolta dai Maglianesi e dagli Albesi; i quali, facendo plauso all'atto del Governo, salutano con piena soddisfazione il nuovo cavaliere.

Questi è giovine, ma ha di già data ampia e sicura prova di suo profondo ingegno, di suo indefesso studio, di suo tenace volere.

Nel corso degli studi fu sempre il primo dei suoi compagni e sempre riportò premi e medaglie. Addottoratosi, in età di 21 anni, in lettere greche e latine, n'ottenne tosto l'insegnamento nel Liceo Gioberti di Torino; d'onde, in età d'anni 27, e dopo regolare concorso, fu nominato titolare della cattedra di eloquenza latina nella Università di Genova. Colà fu inoltre nominato alla cattedra di archeologia.

Il prof. Eusebio è giovane; ma colla giovanile età egli accoppia il raro merito di severi studi, nei quali persevera con profondità d'ingegno e con indefessa assiduità.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 24 giugno.

✱ Le porte del Duomo di Firenze. — Ci scrive il nostro corrispondente fiorentino:

« Stamane il Comitato per la facciata del Duomo deliberò circa il concorso per le porte di bronzo, uniformandosi al parere dei giurì (nel quale entravano il Guasti, relatore, il Boito, il Salvini di Bologna, lo scultore Sarrocchi, l'ing. Del Moro, l'intagliatore Morini, ecc.), deciso che venga scelto per la porta maggiore il progetto del prof. Passaglia con parecchie rilevanti modificazioni nei motivi principali secondo suggerisce il giurì; per le due porte minori nessuno dei progetti essendo soddisfacente, viene riaperto il concorso.

« Il parere dei giurì e il disegno del Passaglia verranno presto pubblicati. »

✱ L'Associazione « Riccardo Wagner » a Bologna. — Esiste a Bologna una sezione dell'Associazione universale « Riccardo Wagner, » la quale ha votato ultimamente il seguente ordine del giorno:

« La Sezione bolognese della Associazione universale « Riccardo Wagner, » *all'unanimità* esprime caldissimo voto perchè al teatro Comunale, dove per la prima volta, in Italia, furono rappresentati ed applauditi i capolavori di Riccardo Wagner, nella prossima occasione dell'Esposizione musicale del 1888, affermando e continuando una tradizione, di cui Bologna è orgogliosa, spetti l'onore ed il merito della prima esecuzione del dramma musicale: *Tristano ed Isotta*, questa prediletta fra le opere del sommo compositore. »

✱ Arte italiana all'estero. — Ci scrive il nostro *Dix*:

« L'arte nostra si sostiene benissimo qui, anche per ciò che riguarda le vendite. In verità, venduto fu poco; ma in questo poco noi siamo, relativamente, i meglio rappresentati. Il Chierici ha collocato tutti e tre i suoi quadri di genere inviati; il Quadrone trovò un amatore pel suo; e il Sala e il Bompiani vendettero un acquarello per uno, il primo all'arciduca ereditario Rodolfo, il secondo all'arciduca Carlo Lodovico. Intermediario per tutte queste e per altre vendite minori fu il mio collega signor Luigi Galvagni.

« — Al 1° marzo dell'anno venturo si inaugurerà la grande Esposizione internazionale al Künstlerhaus, e rimarrà aperta fino a tutto maggio. Avvertiamo in tempo gli artisti itali ai affinchè non trascurino di fare, col loro interesso, onore al nostro paese. Il predetto mio collega signor Galvagni, specialmente incaricato dal Künstlerhaus, diramerà in Italia più circolari che gli sarà possibile: corrispondano pittori e scultori con un po' di buon volere alle sue instancabili premure.

« L'Esposizione di Vienna si chiude all'ultimo di maggio perchè al 1° di luglio s'apre l'altra di Monaco. Ci è tempo più che sufficiente perchè le opere che avranno figurato qui figurino anche nella capitale bavarese. »

✱ L'imperatore Guglielmo e lo Zola. — L'imperatore di Germania ha preso, in questi ultimi tempi, l'abitudine d'ascoltare la lettura delle opere d'un qualche moderno scrittore, prima di coricarsi. Egli stesso designa il libro che vuol conoscere, e nei giorni scorsi rimise a quest'uopo al suo lettore un romanzo dello Zola.

Dopo averne ascoltata la lettura d'alcune pagine, il sovrano interruppe il lettore, dicendogli:

« Volevo sapere di che sia capace la scuola realista moderna. Ebbene, eccomi convinto che il libro è ben scritto; ma non voglio saperne di più, giacchè amo conservare, durante il breve tempo che mi rimane di vita, le illusioni che ho riguardo agli uomini, di cui non voglio conoscere tutta la laidezza. »

Così dicendo, l'imperatore ritirò il romanzo dello Zola dalle mani del lettore, e gli consegnò un volume del poeta bavarese Scheffel.

✱ Illuminazione elettrica dei teatri a Parigi. — Si scrive da Parigi che l'illuminazione di quei teatri a luce elettrica incontra varie segrete difficoltà, che si spiegano colla grave perdita con ragione temuta dalle Società del gas e dai loro azionisti. Giusta una statistica della Prefettura di polizia, Parigi conta, tra grandi e piccoli, 40 teatri e 267 altri luoghi di pubblico ritrovo. L'anno scorso l'Opéra-Comique consumò per 26,354 franchi di gas, le Folies-Bergères 40,000, il teatro Déjazet 16,500, il Beaumarchais 19,000, e così via.

A che cosa si ridurranno i dividendi delle Società del gas se si inaridiscono questi loro cespiti di rendita? Così si domandano l'una coll'altra le Società; ma il pubblico fa una domanda ben diversa: A che cosa si riducono gli spettatori quando un teatro piglia fuoco?

✱ Un volume di Carlo Baudelaire, contenente gli scritti postumi e parte dell'epistolario tuttora inedito, è stato pubblicato di questi giorni dalla rinomata Casa Quantin di Parigi. Interessantissimi segnatamente i due giornali intimi: *Fusées* e *Mon cœur mis à nu*. Il signor Crepet poi in uno studio biografico che precede questi scritti, valendosi dei molti documenti a sua disposizione, è riescito a darci un'immagine che è a ritenersi, fino a prova in contrario, la più fedele del vero Baudelaire, troppo misconosciuto anche dai suoi stessi ammiratori.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, 1 vol. in-8°, L. 11.

✱ Accademia Reale delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 19 giugno 1887.

Presiede il prof. senatore Angelo Genocchi, presidente dell'Accademia.

Il presidente comunica in dono all'Accademia, a nome del principe B. Boncompagni, il fascicolo del mese di luglio 1886, vol. XIX, del *Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.*

Il socio Cossa, direttore della Classe, presenta due note del dottore Giorgio Errera, intitolate: la prima: *Azione dell'acido nitrico e del calore sugli eteri;* e la seconda: *Sul parabromobenzoato di etile e sull'acido parabromobenzoico.*

Il socio Mosso presenta alcune ricerche del dottore Adolfo Monari, assistente al Laboratorio di fisiologia dell'Università di Torino, col titolo: *Mutamenti che subisce la composizione chimica dei muscoli per effetto delle contrazioni muscolari.*

Il socio D'Ovidio presenta un estratto di lettera del prof. E. Bertini al dottore C. Segre: *Sulla scomposizione di certe omografie ed omologie.* Presenta ancora una memoria del dottore Alfonso Del Re, intitolata: *Omografie che mutano in se stessa una certa curva gobba del quarto ordine e seconda specie, e correlazioni che la mutano nella sviluppabile dei suoi piani osculatori.*

Il socio Giacomini presenta il seguente lavoro dei dottori S. Varaglia e A. Conti, settori all'Istituto anatomico di Torino: *Alcune particolarità macro e microscopiche dei nervi cardiaci nell'uomo.*

Il socio Basso presenta e legge un suo lavoro: *Sulla legge ottica di Malus dalla del « coseno quadrato. »*

Tutti questi lavori fin qui enumerati verranno inscritti negli *Atti*.

Il socio Gibelli, anche a nome del condeputato socio Lessona, legge una relazione intorno alla Memoria del dottore prof. Oreste Mattirolo, che ha per titolo: *Illustrazione di tre nuove specie di Tuberacee italiane.*

Il socio Salvadori, anche a nome del condelegato socio Lessona, legge una sua relazione sopra un lavoro del dottore Lorenzo Camerano, intitolato: *Ricerche intorno al parassitismo ed al polimorfismo dei « Gordii. »*

La Classe, annuendo alle conclusioni favorevoli delle due relazioni precedenti, ammette i rispettivi lavori alla lettura e poscia ne delibera la pubblicazione nei volumi delle *Memorie*. Le relazioni del socio Gibelli e Salvadori verranno inserite negli *Atti*.

Per l'Accademico segretario:
Il socio G. Basso.

✱ Alle signorine. — Presentiamo qui una pubblicazione utile insieme ed elegante. È l'*Album di ricami, novità di Parigi e di Berlino*, edito dal signor L. Lavini. Contiene scudi, stemmi per fazzoletti, *albums*, portamonete; *carrés* per camicie; davanti per copribusti, *taulindes;* iniziali intrecciate ghirlande per camicie, copribusti, colli, ecc.; vari alfabeti; puttini per ricami di tappezzerie, biancherie, ecc. Sopratutto, poi, le ricamatrici gentili troveranno interessanti le tavole degli *écussons* in stile bizantino, e delle figurine umoristiche per fazzoletti, tovaglie, ecc.

Trovasi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 2 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

— Sì, ma vi sono troppi medici a Parigi, e le visite non devono essere pagate care. Quanto, vostro padre, fa egli pagare le sue?

— Due luigi, credo, — rispose Maurizio, che non poteva offendersi di tutte quelle domande, tanto la curiosità del suo ospite pareva ingenua; — eccetto quando si tratta di malati poveri.

— E visita ogni giorno malati ricchi?

Ecco ciò che a Smirne si chiama interrogare abilmente i proprii ospiti.

— Dieci o dodici in media, — disse Maurizio.

— Diamine! caro signore, — fece Demostene dopo aver fatto un piccolo calcolo mentale; — poi con quelli vostro padre deve guadagnare almeno centomila lire all'anno. Sapete che la casa Harriston, la più importante della nostra piazza, non guadagna guari di più in certi anni?

Fra sè l'agente pensava:

— Questo giovane ha senza dubbio l'aria onesta, ma mi racconta di grosse. Bisognerà che m'informi dalla persona che me lo ha raccomandato.

— Dio mio! — diceva Annetta, — il figlio di un milionario! Un giovane che conosce senza dubbio le prime eleganti di Parigi! Noi siamo poveretti ai suoi occhi! Fra quattro o cinque giorni verrà a farci la sua visita di digestione, poi non lo vedremo più!

Erano più delle quattro quando si alzarono da tavola per passare nel salone, aperto per la circostanza e riscaldato, male assai, da un enorme *mangal* pieno di brace.

— Annetta, — disse l'agente, — mettiti al piano e cantaci qualche cosa. Scuserete mia figlia, signore. Non è sonatrice come le vostre parigine; però le monache che l'hanno allevata la consideravano come una passabile musicista.

Tremando come una foglia, la signorina Léonidis sedette al piano e fece udire tutte le canzonette e *lieds* che conosceva. Mercè i consigli dell'illustre berlinese e del pianista napolitano — era bene il meno che avessero servito a ciò! — ella faceva valere piacevolmente le sue melodie. Le diceva soprattutto con accento commosso e un non so che di triste che la rendeva veramente interessante. Così doveva cantare la ninfa Eucaride mentre Telemaco raggiungeva al nuoto la nave che doveva portarlo verso Itaca senza speranza di ritorno.

Dopo un tempo abbastanza lungo, Maurizio s'accorse che s'era fatta notte e che il signor Léonidis dormiva sull'*Imparciale*. In quanto alla padrona di casa, ella sorvegliava nella camera attigua il riordinamento del materiale da guerra.

Sul punto di andarsene, il dottore disse alla giovane musicista:

— Da più mesi non avevo passato una così piacevoli.

— Vi rivedremo qualche volta? — domandò Demostene, che si era svegliato.

— Qualche volta! — disse allegramente Maurizio. — Ma, signore, mi vedrà sovente, se mi permetterà di venire a visitarla.

L'agente non sarebbe stato ciò che era, cioè il più franco e il più ospitaliero degli uomini, se non avesse risposto:

— Bene! Ricordatevi che avete preso l'impegno di venire tutti i giorni.

Quella sera Annetta era gaia, gaia, gaia, e cinguettava come un uccellino mentre si spogliava per mettersi a letto.

Per parte sua, Maurizio, steso in fondo al suo canotto, meditava con tutta la calma di uno stomaco robusto e di un animo tranquillo.

— Bratto regime! Mettersi a tavola a un'ora dopo mezzogiorno per starci fino alle quattro!... Non importa: ho trovata una casa piacevole e persone eccellenti. Una buona fortuna pel tempo del mio soggiorno a Smirne.

VI.

Maurizio passava quasi tutte le sere a bordo. Quando non lo si trovava, si poteva dire, senza tema di sbagliare, che egli era in via delle Rose. Non che vi si divertisse alla follia, nè che pensasse a far la corte alla signorina Léonidis. No, non pensava più a lei di quel che non pensasse alla vecchia Katina. Ma di tutte le privazioni della sua nuova vita, quella che gli pesava di più era la privazione della vita di famiglia, appunto perchè ne aveva sempre conosciuto le dolcezze.

Fra i suoi compagni di bordo non ve n'era guari che non avessero abbandonata la casa paterna all'età di dieci o dodici anni per non più farvi che rare apparizioni e a lunghi intervalli. Si erano così disabituati dalla vita pacifica del focolare domestico, i nervi scossi dall'alternata esagerazione del lavoro e del piacere, dal contrasto di una severissima disciplina e di una illimitata libertà. Egli invece si era sempre sentito libero, perchè si era sempre sentito amato da quelli che lo comandavano. All'età in cui il collegiale ordinario fuma il suo primo sigaro e segue, col cuore commosso e le guance infiammate, la prima donzella che gli fa gli occhi dolci, egli aveva conosciuto nel salone di suo padre l'arte sotto tutte le forme, l'illustrazione sotto tutti gli aspetti, la bellezza con tutte le sue seduzioni. Non era annoiato nè stanco di cose belle e buone, ma, appunto perchè le conosceva e le apprezzava, conservava un santo orrore per tutto ciò che poteva saper di torbido o di alterato.

Arrivando a Smirne, egli credeva, sulla fede dei suoi compagni, di non aver da scegliere che fra i suoi libri e qualche stella di qualche stabilimento pubblico, caffè o altro. Ed ecco che, appena giunto, aveva trovato, in una casa sconosciuta il giorno innanzi, l'attrazione, per lui potente, dell'*home*; la lampada, il *tandour*, la camera tiepida quando il vento infuriava al di fuori. Aveva trovato nello stesso tempo ospiti cortesi che lo aspettavano e lo accoglievano, ogni otto giorni, come un membro della famiglia: Tatina Katina colla calza; Deudon col ricamo; Demostene colla sua conversazione raramente brillante, ma spesso interessante; Annetta colle sue graziose risate scoppianti per un'inezia, quando quell'inezia veniva da Maurizio. Tutte quelle brave persone lo adoravano ciascuna a suo modo e fondavano su lui speranze più o meno nascoste, ma ... ritornare. Perchè ... tornava? Non certo per parlare d'archeologia con Demostene, d'opere di carità con Deudon, d'erbe antiche colla vecchia zia. Era dunque per Annetta, cioè per la più completa perfezione che fosse al mondo, a giudizio delle tre idolatre. Ah! egli aveva certamente buon gusto, e di ciò gli erano più grate che di tutto il resto. Avevano finalmente trovato un giovane ammodo!

Proprietà letteraria *(Continua)*

★ **Teatri di Roma.** — Ci scrivono che la sera di martedì 21, al Quirino di Roma, in occasione della beneficiata del brillante Zoppetti, la Compagnia Marchetti ha messo in scena la *Fioraina istriana*, del sig. Ettore Larini, che incontrò già fortuna al nostro Gerbino. La commedia del bravo giovane è piaciuta anche a Roma.

★ **Un nuovo dramma al Quirino.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di questa mattina:

« Ieri sera la Compagnia Marchetti ha rappresentato un nuovo dramma, *Leonia*, di Carlo Cotti. Il dramma, interessante, sebbene di forma e concezione alquanto antiche, ha avuto un lieto successo. L'esecuzione è stata lodevole. »

★ **120 avvocati.** — Dall'ampia vetrina del fotografo A. Manfredi in piazza Castello i laureandi in leggi, stretti in gruppo, ammiccano i passanti che volentieri si arrestano a guardare le conoscenze e le... simpatie.

Un fine disegno di Carlo Chessa incornicia l'artistico gruppo intorno al quale anche il bravo fotografo attese con somma cura, coronata da un'ottima riuscita.

CRONACA

Venerdì, 24 giugno

All'Istituto dei sordo-muti.

Ieri fu giorno di festa per gli allievi e le allieve del R. Istituto dei sordo-muti.

Alle 3 pom., riuniti nella grand'aula al pianterreno i ricoverati della pia Opera, essi diedero un interessante saggio degli studi fatti durante l'anno scolastico 1886-87.

Assistevano alla funzione il sindaco di Torino, cav. M. Voli; il cav. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione municipale; il comm. Silvetti, consigliere comunale; il comm. prof. Gioda, provveditore agli studi e rappresentante il prefetto, ed altre autorità ed illustri personaggi, nonchè il presidente dell'Istituto, Nomis di Pollone cav. conte Paolino; il cav. conte Nuvoli ed altri direttori; il rettore, cav. prof. D. Lino Lazzeri; il vice-rettore, maestro Bianchi prof. D. Valeriano; gli insegnanti della sezione maschile e femminile, i rappresentanti della Stampa ed altri invitati.

Il saggio dato dagli alunni e alunne dell'Istituto versò sull'istruzione religiosa, sulla lingua italiana, sulla storia sacra, sulla geografia, sull'aritmetica, sulla storia patria, sulla calligrafia e sulla ginnastica.

Quegli intelligenti e sventurati fanciulli destarono le meraviglie di tutti pel modo con cui rispondevano alle domande che loro si facevano dai maestri e dai rappresentanti le autorità.

Il metodo in uso nell'Istituto è quello orale, cioè la parola articolata. I sordo-muti pronunziano e scrivono vocaboli e proposizioni lette sul labbro o nello scritto. Fanno sulla lavagna operazioni aritmetiche, dicono le orazioni in latino, scrivono composizioni su tema, disegnano ed eseguiscono esercizi ginnastici.

Le composizioni su tema, eseguite da vari alunni ed alunne, furono accolte da vivi applausi, come applauditi furono anche gli esercizi didattici insegnati con vero intelletto d'amore dai bravi maestri e maestre ai giovani sordo-muti.

In principio del saggio lesse un applaudito discorso il presidente dell'Istituto, conte Nomis di Pollone. Egli presentando i ricoverati nel R. Istituto di Torino, fece un poco di statistica dei sordo-muti in Italia, e specialmente di quelli del Piemonte, che sarebbero 556. Parlò dei vantaggi che offre la benefica istituzione, sorta in Torino circa trent'anni or sono per legato della contessa Masino di Mombello.

L'Istituto comprende due sezioni: maschile e femminile. Ambedue le sezioni, riunite nella stessa casa, ma completamente separate fra loro, dipendono da un'unica direzione e da un solo rettore.

L'Istituto non ha rendite, ma vive colle rette degli allievi.

Il presidente encomiò il Municipio per gli atti di beneficenza compiuti verso l'Istituto.

Lodò l'attività e lo zelo indefesso dei maestri, i quali sono rimeritati con una modesta, anzi modestissima retribuzione, inferiore di molto a quella dei colleghi di altri istituti congeneri. (L'Istituto di Milano ha dal Governo un assegno annuo di lire 90,000).

Encomiò le maestre che vivono colle sordo-mute; encomiò il rettore don Lazzeri, il vice-rettore e raccomandò agli astanti una lotteria che verrà fatta quanto prima a beneficio dell'Istituto.

Dopo il presidente lesse altro bellissimo discorso il rettore don Lazzeri, il quale parlò della sua carriera d'istitutore e degli studi fatti per dedicarsi all'istruzione dei sordo-muti.

Espose con frasi commoventi la vera condizione del povero sordo-muto privo di educazione e di istruzione.

Disse dei progressi fatti dalla scienza per venire in sollievo dei sordo-muti, e si augurò che si continui nella via del progresso pel bene dell'umanità sofferente.

Rivolse parole affettuose ai colleghi, e fece voti per la rigenerazione di tutti i sordo-muti.

Finiti i vari saggi, tra cui quello bellissimo di ginnastica, sotto la direzione del cav. Falchero, si passò alla premiazione degli alunni ed alunne, a cui toccarono libretti da L. 15, 10 e 5 della Cassa di risparmio ed alla visita dei lavori eseguiti nell'Istituto. Questi consistono in mobili, intagli, ricami, disegni, cucito, abiti, scarpe, ecc., eseguiti con cura e buon gusto.

Il periodo d'istruzione è di otto anni, e le ammissioni si fanno, a norma del regolamento, dagli otto ai dodici anni d'età.

Nell'Istituto vi sono posti gratuiti a carico del Ministero dell'istruzione pubblica e della lista civile, delle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, dei Comuni di Torino e d'Alessandria, del legato della contessa Masino e di fondazione di privati.

Vi sono pure sordo-muti e sordo-mute di civil condizione con pensione annua di L. 460 per i maschi e 450 per le figlie.

Il numero attuale degli allievi è di 50, quello delle allieve è di 38.

L'Istituto dei sordo-muti di Torino, nato e cresciuto sotto i benefici auspicii della carità, in essa spera anche oggi, trovandosi di fronte ad imperiosi bisogni con una lamentevole ristrettezza finanziaria. E noi, mentre lo raccomandiamo alla filantropia dei nostri concittadini, lo additiamo come uno dei migliori, sia pel modo con cui è tenuto, sia per la istruzione che vi si impartisce.

— La Direzione dell'Istituto, aderendo a parecchie domande, ha stabilito che l'esposizione dei lavori rimarrà aperta al pubblico oggi, domani e domenica dalle 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Ospedale Maria Vittoria. — Il Consiglio direttivo di questo nuovo Ospedale ha mandato la seguente circolare che volontieri riproduciamo, trattandosi d'opera buona da noi sempre caldamente raccomandata:

« La Direzione della nuova Opera pia avendo colla maggior ponderatezza deliberato di aprire le sale dell'*Ospedale Maria Vittoria* il 1° luglio prossimo, ha preso tutte le opportune disposizioni onde il medesimo sia in grado per quell'epoca di funzionare regolarmente. E perchè ella possa avere esatta conoscenza dello scopo altamente umanitario e del modo di essere e di beneficare della nuova istituzione, le trasmettiamo copia dello *Statuto organico*, approvato dall'assemblea generale 8 luglio e successivamente da R. decreto 1° settembre 1886.

« Sarà cura precipua del Consiglio di direzione e di amministrazione accogliere nell'Istituto, a norma degli articoli 1° e 2°, il maggior numero possibile di indigenti (donne e bambini) necessitosi di speciali cure, appena i mezzi offerti dalla carità cittadina lo permetteranno.

« A questo fine e per questo salutare intento, rivolgiamo ancora un caldissimo appello ai cuori generosi e filantropi, ed in special modo alle donne benefiche ed ai bambini pietosi, nonchè a tutti i benefattori della nostra città, perchè vogliano concorrere l'edilizio che hanno alla carità innalzato, assicurandone, anche coi piccoli contributi annui, la vita ed il beneficio.

« Col modestissimo concorso di lire dieci annue per un quinquennio far[...] dello Statuto la S. V. viene iscritta nell'albo dei soci effettivi, prendendo parte attiva al bene dell'istituzione e ad essa arrecando vantaggio.

« E quando le tante e gravi sofferenze lenite avranno conosciuto anche i più restii della grande bontà dell'opera e dell'immenso vantaggio ai poveri, arriderà per certo al nuovo Ospedale fortuna e fama.

« Colla miglior fede che questo vivo appello tocchi il cuore di quanti provano, nel sollevare le pubbliche calamità, la più bella soddisfazione ed il più ambito compenso fra gli agi della loro vita, ci auguriamo che la benedizione dei poveri protetti porti loro il maggior bene fra le gioie della famiglia ed il più dolce sollievo nelle pubbliche e private sventure.

« *Il Consiglio direttivo*:

« Marchese di Breme duca di Sartirana, *presidente* — Avv. G. B. Bertini senatore, Oreste Bollati ingegnere, *vice-presidenti* — Gani conte Carlo, avvocato Luigi Nigra, prof. G. F. Novaro, cav. Giovanni Montù, *consiglieri* — Dott. Giuseppe Berruti, *direttore dell'Ospedale* — Dott. Libero Bergesio, *segretario*.

« Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede della banca Credito Torinese, via Maria Vittoria, 10, che fa il servizio di Cassa; o presso il direttore dell'Ospedale, via Lagrange, 15; o dal segretario, piazza Carlo Emanuele II, 9. »

Il Convitto Nazionale Umberto I alla Novalesa. — Ci scrivono:

« Domenica, 12 corrente, il Convitto Nazionale fece una gita di piacere fino alla Novalesa, sua residenza estiva, ove il rettore, comm. Giuseppe Parato, suole condurre ogni anno allievi e professori, per offrir loro una giornata di svago e aprire il cuore de' suoi giovani al sentimento della natura, che da quei luoghi parla un linguaggio veramente sublime.

« Vestiti della loro bella uniforme della guardia nazionale e armati di fucile, i convittori, sotto il comando del loro istruttore militare, luogotenente Luigi Varotto, fecero la via da Susa alla Novalesa in men di due ore, disposti militarmente in ordine di marcia.

« Sentita la Messa nella chiesa del convento, che fu, per cura del rettore, restituita al culto con viva gioia e gratitudine di quei buoni alpigiani, passarono a tavola, dove, ristorate le forze, accolsero con fragorosi applausi un'ode del prof. Rosingana.

« Alla mensa dei superiori il rettore lesse e fece distribuire stampato un sonetto intitolato: *Excelsior*, motto che potrebbe a buon diritto far suo, e che compendia tutta la sua vita operosa. Il provveditore si chiamò fortunato d'aver trovato nei professori di Torino uomini degni, non che del proprio, di più alto seggio, e nel comm. Parato il modello del rettore; lode ben meritata chi consideri lo stato fiorente a cui condusse e da molti anni mantiene il nostro Convitto Nazionale.

« In questa occasione non poteva dimenticarsi il ministro Coppino, che fu già professore nel Convitto. A lui si mandò un telegramma per ragguagliarlo della passeggiata, felicitarlo della ricuperata salute, e augurargli lunga prosperità a vantaggio della pubblica istruzione; al quale egli grato rispose il domani con una cortese lettera al rettore. »

Inaugurazione d'un Circolo medico. — Il Circolo Medico Piemontese, sorto per iniziativa del prof. Pagliani, venne l'altra sera inaugurato con una festicciuola affatto intima e famigliare, ma che riuscì benissimo, tanto perchè vi concorsero molti personaggi illustri nell'arte medica, quanto perchè regnò fra tutti i convitati somma cordialità.

Non si ebbe pertanto che un breve discorso pronunciato dal presidente del Circolo, cav. prof. Giacomo Gibello. Questi, dopo aver ringraziato tutti coloro che s'erano compiaciuti d'intervenire a questa riunione, ed in particolar modo la *Stampa*, espose quale fosse lo scopo del nuovo Circolo, e fece rilevare quanta fosse la potenza del sistema di associazione, il quale permise l'effettuazione di cose, che altrimenti sarebbe stata follia sperare.

Rallegrandosi perchè il Governo avesse giudicato opportuno d'istituire una Direzione generale della sanità pubblica, e ne avesse chiamato a capo il prof. Pagliani, l'oratore lesse un telegramma d'adesione e d'augurio spedito da questo distinto medico ed igienista.

La piccola festa si chiuse con un servizio di gelati, vini e dolci.

L'amichevole adunanza si protrasse fino ad ora tarda della notte, fra la più schietta affabilità dei convenuti.

I locali del nuovo Circolo sono eleganti, spaziosi e arricchiti da una raccolta dei principali periodici di medicina. Sono attigui alla Direzione generale delle Cucine economiche, alla Direzione della Sezione piemontese d'igiene ed all'Istituto vaccinico di Torino.

Ospizio Marino Piemontese. — Questa istituzione, nata sotto modesti auspizi, manda ora ben più di 450 scrofolosi all'anno ai bagni di mare in grazia della ognor crescente generosità della carità pubblica.

Fra i generosi benefattori, la Direzione segnala alla pubblica gratitudine la signora Anna Moliga, che lasciò, nel corrente anno, un legato di lire mille; ed il sig. Gedeone Daziani, che legò, con suo testamento dello scorso aprile, all'Ospizio la somma di lire cinquemila.

Si abbiano i benemeriti donatori, colla pubblica ammirazione, la riconoscenza dei beneficati e della Direzione della pia Opera.

Banchetto elettorale. — Riceviamo e pubblichiamo:

Aderendo al desiderio degli amici ed elettori di offrire un pranzo d'onore all'egregio prof. Ariodante Fabretti ed avv. Alberto Mariani, per la loro recente elezione a consiglieri comunali, i sottoscritti, riuniti in Comitato, hanno aperto la sottoscrizione presso i signori Angelo Moriondo, proprietario del *Caffè Ligure*, e Costanzo Sona, proprietario del *Caffè Dilei*.

NB. — Il pranzo avrà luogo al *Ristorante del Mulelto*, Madonna del Pilone, il 27 giugno corrente, ore 7 pom. Apposito servizio di tranvia faciliterà l'andata ed il ritorno dalla suddetta borgata.

Il Comitato:

Dott. Anselmino — Geom. Eugenio Danti — A. Callarotti — G. Chiantore — L. Del Rondio — Prof. cav. Vincenzo Gitti — Prof. Maina — L. Messelio — avv. Roggiero — Enrico Rossi — Giov. Sonzo.

Questione d'orario. — Stamane il basso personale della Tranvia Torinese tentò mettersi in isciopero per questione d'orario. Il direttore, signor Liela, si recò sul luogo, ed è riuscito a convincere la maggior parte di essi a riprendere il servizio. Pochi fattorini resistettero, ma il servizio per ora funziona ugualmente.

Mentre scaricava dei sacchi. — Il carrettiere Caudera Francesco, d'anni 31, mentre scaricava dei sacchi di farina in una bottega in via Andrea Doria, cadde dal proprio veicolo e riportò una ferita al capo. Una guardia urbana, aiutata da due signori, accompagnò il Caudera prima alla farmacia Trisano e poi all'Ospedale di S. Giovanni.

Una tegola sul capo. — La signora Uggero Elisabetta, d'anni 39, mentre passava nella via Balbo, venne colpita alla testa da un pezzo di tegola caduto da un ponte di servizio di una casa in costruzione, riportando una ferita lacero-contusa. Una guardia urbana, con vettura pubblica, fece trasportare la signora all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Il capo-mastro impresario dei lavori venne dichiarato in contravvenzione.

In flagrante borseggio. — Due guardie urbane arrestarono in piazza San Martino e condussero in Questura certo F. Egidio, d'anni 20, da Parma, facchino pubblico, stato sorpreso in flagrante borseggio a danno di Santa Innocenza, d'anni 16, fattorina all'albergo della *Dogana Vecchia*.

Un suonatore bastonato. — Ieri sera, verso le ore 9 in via Sant'Agostino, certo Lerda Francesco, d'anni 31, suonatore ambulante, venuto a diverbio, non si sa per qual motivo, con un facchino detto il *Francese*, riceveva da questi una bastonata al capo che gli produsse una ferita giudicata guaribile in una settimana.

Il feritore si diede alla fuga ed il ferito si recò a farsi medicare all'Ospedale.

REATI E PENE

Un processo misterioso.

(Udienza del 23 giugno).

Questo strano processo esce a poco a poco dalle penombre del mistero e man mano si delinea. La deposizione di alcuni testi odierni nell'udienza di ieri portò molta luce sul fatto.

L'imputato Bonel nega d'aver mai portato la barba; ma il sindaco e l'assessore di Arnaz lo contraddicono.

Non che sia reato portare la barba o no, ma in questo processo essa prende una importanza speciale perchè era barbato il Vassoney o pseudo-Vassoney che si presentò a qualcuno dei notai.

Tournier Benedetto, è il notaio di Gulòz che fece l'atto di vendita degli stabili al Champurnay in data 30 ottobre 1880. Si fa capire per mezzo dell'interprete.

Il teste riconosce Champurnay; ma quanto al Bonel non sa pronunziarsi. Quei due si recarono da lui per fare un atto di cessione di beni, e come titolo della loro identità personale presentarono il passaporto e due testimoni, uno dei quali diede il nome d'Albertoni, italiano. Uno dei contraenti si qualificò per Vassoney, disse che era deciso di partire per l'America, e che faceva l'atto della cessione dei beni *per forma*.

Aggiunge il teste che quel pseudo-Vassoney aveva la barba, una certa, capelli castagni brizzolati il collo infossato nelle spalle, e firmò non Vassoney, ma Vassony.

***

Il notaio Chouchopin di Martigny, che fece l'atto di procura generale a Champurnay, con un contegno indecoroso in chi esercita l'elevato ministerio del notaio, non ha voluto venire a deporre come teste, e perciò, con grande dolore del P. M., che non può mandare a prenderlo all'estero coi nostri carabinieri, si dà lettura della sua deposizione; ma essa ha l'aria della deposizione d'un oste che non vuol compromettere l'avviamento del suo esercizio.

Dice d'aver ricevuto, poco tempo dopo che fece quella procura, un dispaccio di Champurnay che sollecitava perchè gli fosse spedita la procura. Da quel tempo non vide più il Vassoney o pseudo-Vassoney.

Mellan Enrico, notaio a Losanna. — Nel 6 settembre 1880 si presentarono a lui due persone, qualificandosi per Vassoney e Champurnay. Andavano per un atto di quitanza concernente la restituzione dei titoli ritirati dallo Champurnay dalle mani del senatore Mongenet.

Il notaio riconosce Champurnay, ma non perfettamente il Bonel; questo è calvo e senza barba, mentre quello aveva i capelli, ed un po' di barba.

— Fate sentire la vostra voce — dice il presidente all'imputato.

E Bonel parla, e al teste pare che quello avesse l'accento più piemontese.

Vien fatto uscire dalla gabbia, il teste lo squadra e lo palpa, ma resta dubbioso.

Il teste *Jacottet Alfredo*, in quel tempo praticante del notaio Mellan, esplicitamente e senza esitanze riconosce Champurnay e Bonel per i due che si recarono nell'ufficio del Mellan per recitare la brutta commedia della restituzione dei titoli ritirati dalle mani del senatore Mongenet.

Il Bonel entrò nell'ufficio Mellan col cappello in testa.

Si ripete la prova della stessa sgarbatezza ed il teste lo riconosce perfettamente per lo sgarbato di quella volta.

Solo il cappello poteva coprire la caratteristica della calvizie.

Bonel allora portava un po' di barba.

L'imputato sostiene di non essere mai stato in Savoia.

Jacques Martin, di Arnaz, vide il Vassoney in Savoia nel 1879.

Ritornato in Arnaz dopo qualche tempo, la moglie di Vassoney e Champurnay gli dissero che Vassoney era nel Brasile, ma non la città dove, secondo loro, si trovava.

Riporta la voce pubblica che sia morto, perchè — dice il teste — se fosse vivo, come scriveva prima, scriverebbe anche adesso. È voce pubblica che Champurnay fosse l'amante della moglie del Vassoney.

***

Si dà lettura della deposizione di un teste defunto, Ducloz, già consigliere comunale. Parla della gita dei due imputati all'estero.

Girod Matteo, negoziante in Arnaz.

Gli furono mostrate dallo Champurnay lettere del Vassoney, senza busta, che figuravano provenienti dal Brasile; ma non può dire se fossero vere o false. Ciò non ostante, i dubbi del teste sul conto dello Champurnay non si dileguarono.

Queste lettere nelle perquisizioni seguite non si ritrovarono più.

Perez Sante, il delegato di pubblica sicurezza che arrestò lo Champurnay e il Bonel.

Quando si recò in casa di Vassoney per la perquisizione, la moglie di lui fece delle scene protestando che egli era vivo ed in America; e del dolore della lontananza del marito, quando seppe che Champurnay era stato arrestato, diede in smanie.

Il teste è convinto che essa fosse d'accordo con Champurnay. Sa che prima che si facesse la perquisizione, la figlia di costui fece sparire delle carte.

Vendemmia Riccardo, capo-guardia carcerario in Aosta.

Sequestrò, in carcere, allo Champurnay un biglietto in cui si parlava di *brulèr*, bruciare qualcosa. Interrogato in proposito dal procuratore del Re, l'imputato allora non volle o non seppe dare spiegazioni. Quando lo Champurnay seppe del sequestro di quel biglietto, diede in smanie.

Si dà lettura dell'interpretazione del biglietto: Voleva si prendessero le carte dell'armadio e si bruciassero, specialmente quelle provenienti dal Vas.....

E continua la sfilata dei testi, i quali non fecero che confermare cose già note o dette da altri testi. Il ripeterle sarebbe lo stesso che volere annoiare di proposito, il che non è nei nostri intendimenti.

Il processo continuerà domani.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Cavalli.

Toga-Rasa.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
GIAN MISERIA

ESTERO

NOTE TRIESTINE

La ferrovia Trieste-Erpelle — Le Obbligazioni ferroviarie italiane — Il dazio sul grano.

20 giugno.

(X.) — Ieri mattina per la prima volta la locomotiva attraversò sbuffando le rive della città, recandosi dalla stazione della Meridionale alla stazione della ferrovia Erpelle.

L'esperimento, a cui assistevano tutti gl'ingegneri della nuova ferrovia, riuscì abbastanza bene. Soltanto sul ponte nuovo si constatò un cedimento di qualche millimetro.

Tutte le rive del porto nella loro lunghezza verranno ora percorse dai treni ferroviari, i quali però, per disposizione municipale, non potranno transitare che di notte.

L'inaugurazione ufficiale della nuova linea Trieste-Erpelle venne stabilita per il 5 luglio. Il primo treno inaugurale con gl'invitati partirà da Erpelle di buon mattino, percorrerà il tratto in un'ora e si fermerà dinanzi il molo S. Carlo. Il Municipio non plauderà alcuna spesa per festeggiare l'avvenimento per molte buone ragioni, prima fra le quali l'economia. Ci sono poi altre ragioni che rendono poco opportuni i festeggiamenti.

La Ferrovia dello Stato, a cui apparterrà la nuova rete, tenne pochissimo conto delle esigenze del Municipio e dei desiderii del ceto commerciale. Stabilì un orario impossibile, fabbricò una stazione poco corrispondente all'importanza del nostro emporio, e finalmente urtò le suscettibilità nazionali stabilendo iscrizioni in tre lingue, compresa la slovena, che non ha ragione di essere, mentre si può appena tollerare la tedesca come lingua dello Stato.

Come importanza commerciale, il nuovo tronco Trieste-Erpelle, di 27 chilometri, in congiunzione coll'altro tronco Divaccia-Pola, non ha molta importanza perchè si tratta di una linea incompleta. Però esso stabilisce una più diretta comunicazione fra Trieste e il centro dell'Istria, e segna un nuovo [illegible] ... Pola, Pisino ... Trieste a Pola ... Erpelle, percorrendo soltanto due ore e mezzo, mentre ora, via Nabresina e Divaccia, ce ne vogliono più di quattro. E questo, non c'è che dire, è un bel risparmio di tempo, che renderà ancor più intimi e più cordiali i rapporti fra Trieste e le città consorelle della penisola istriana. Ben venga adunque la nuova ferrovia!

La pubblica sottoscrizione delle Obbligazioni ferroviarie italiane 3 p. 0/0 indetta presso la filiale del Credit e presso i banchieri Morpurgo e Parente ebbe uno splendido risultato anche a Trieste, dove i valori italiani sono molto apprezzati. Vennero sottoscritte per 6 milioni di lire, ossia 12,000 Obbligazioni. È una bella cifra.

L'aumento del dazio sui cereali, entrato in vigore col 1° di giugno, ha totalmente rovinato il commercio di questo importante articolo. Il nuovo balzello ferì, più che altri, il dettagliante, il quale ritraeva un discreto guadagno dalle vendite per i forni del territorio. Verrà incaricata la Camera di commercio d'implorare dall'i. r. Governo quelle concessioni che valgano a salvare dalla rovina una numerosa classe di persone. Si prevede però un risultato negativo.

I trecento pellegrini annegati nel Danubio.

Su questa orribile catastrofe, accaduta sabato scorso a Paks, in Ungheria, siamo ora in grado di aggiungere i seguenti particolari.

Un'inchiesta fatta immediatamente sul luogo dalle autorità ha accertato che il disastro è dovuto alla imprudenza del padrone della zattera, il quale permise che in essa s'imbarcassero più di quattrocento pellegrini, che si recavano a Kalocsa, oltre a due carri e quattro cavalli.

A cento metri dalla riva, un fortissimo vento fece pencolare il legno da un lato; tutti i viaggiatori, atterriti, si precipitarono tosto sull'altro lato, e la zattera si capovolse.

Le rive del fiume erano in quel punto così basse, che i pellegrini rimasti a terra non potevano scorgere l'imbarcazione, e videro giungere sulla spiaggia i corpi de' loro compagni prima di conoscere che cosa fosse accaduto. Ad ogni modo, quaranta persone, salite sovra barchette, s'avventurarono sulle onde in soccorso de' loro compagni pericolanti; ma divennero vittime del loro coraggio. I naufraghi, aggrappandosi in massa alle scialuppe, le fecero capovolgere anch'esse.

Solo centoventidue persone riuscirono a mettersi in salvo. Una donna, postasi a cavalcioni sovra di un cavallo, fu da esso portata a nuoto sulla riva. Un prete giunse a toccar terra nuotando con una mano e sorreggendo coll'altra un fanciullo, ma morì poco dopo di spossatezza.

Un frammento del vessillo della Vergine, che veniva portato in capo della processione, venne rinvenuto e sarà tenuto in serbo come memoria della catastrofe.

Finora vennero ricuperati trecento cadaveri.

Il padrone della zattera fu arrestato, quantunque abbia egli stesso perduto due figli nella catastrofe.

TELEGRAMMI

TUNISI, 23 (via di Cagliari), *ore* 10,27 *ant.* (Nostro part.). — Stamane, in occasione della festa del Bairam, termine del Ramadan (periodo di digiuno), il bey di Tunisi ricevette ufficialmente i consoli e i notabili delle colonie europee.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è informata da Baden-Baden che l'imperatrice Augusta parte oggi per Coblenza, avendo rinunziato all'idea di tornare a Berlino.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta ricevette da tutte le Potenze, eccettuate la Francia e la Russia, il consiglio di prendere l'iniziativa per la nomina del nuovo principe di Bulgaria. La Russia inviò alla Porta una nuova nota contro i reggenti bulgari, senza però indicare nulla per definire le difficoltà esistenti.

Il Consiglio dei ministri esaminò le raccomandazioni delle Potenze. Alcuni ministri sono disposti ad insistere presso il sultano affinchè designi un candidato al trono bulgaro. Però nessuna decisione venne presa.

La Russia si lagnò a Berlino e Vienna per la condotta dei loro rappresentanti in Bulgaria.

Radowitz, ambasciatore tedesco, lascierà fra un mese Costantinopoli. Dicesi che si rechi in congedo, ma si assicura che in realtà sarà richiamato.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da New-York: Benchè il ministro di Hawaii, smentisca la rivoluzione nelle isole Sandwich, è certo che i tedeschi protestarono, per mezzo del loro console, contro la confusione che vi regna.

Si telegrafa da San Francisco che una spedizione considerevole d'armi venne fatta recentemente per Honolulu.

New-York, 23 (Ag. Stef.). — Ieri si cantò una messa solenne nella chiesa cattolica degli Innocenti, a New-York, in suffragio delle anime dei condannati politici irlandesi stati giustiziati sotto il regno della regina Vittoria.

Budapest, 23 (Ag. Stef.). — Il risultato delle elezioni è il seguente: Eletti 257 liberali, 41 dell'opposizione moderata, 75 indipendenti, 29 appartenenti a diverse altre frazioni. Vi sono sei ballottaggi e restano ancora a farsi cinque elezioni.

Pietroburgo, 23 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, contrariamente alle voci sparse, dice che Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, non consegnò alla Porta nessuna nota minacciosa circa la ratifica dell'accordo anglo-turco per il regolamento dell'occupazione dell'Egitto.

BERLINO, 23, *ore* 5,55 *pom.* (Nostro part.). — La *Post*, organo ufficiale della Cancelleria tedesca, eccita il Papa ad accettare la legge delle guarentigie, perchè la sovranità territoriale menomerebbe la sua indipendenza.

Rio Janeiro, 22 (Ag. Stef.). — *L'Europa*, della Veloce, è giunto e ripartirà per la Plata.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — L'Havas ha da Bucarest: La Sobranje bulgara eleggerà il principe Coburgo-Gotha. Stoiloff è tornato a Sofia ed afferma che il principe accetterà il trono anche senza il consenso della Russia.

Madrid, 23 (Ag. Stef.). — Tutti gli articoli del bilancio vennero approvati; tutti gli emendamenti dell'Opposizione respinti.

Vienna, 23 (Ag. Stef.). — Il re di Serbia recherassi pure quest'anno a Gleichenberg a passarvi parecchie settimane.

Il re giungerà a Vienna il 25 giugno e vi rimarrà alcuni giorni.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che la convalescenza dell'imperatore segue il corso considerato dai medici.

Tokio, 23 (Ag. Stef.). — In luogo di Tanaka, trasferto a Parigi, il marchese Tokugawa è nominato ministro del Giappone a Roma.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Alla rivista di 14,500 soldati oggi ad Aldershot assistevano il principe ereditario di Germania, il principe Amedeo e molti altri principi. Il principe Rodolfo d'Austria è partito per Vienna.

Sofia, 23 (Ag. Stef.). — Ristich fece dire al ministro degli esteri di Bulgaria che era lieto di avere provato i buoni rapporti esistenti fra i due paesi; sforzerassi a renderli più stretti.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Grévy, ricevuto col solito cerimoniale mons. Rotelli, che espresse la predilezione del Papa pella figlia primogenita della Chiesa e l'affetto paterno per la nobile e generosa nazione di cui Rotelli ha potuto apprezzare l'influenza benefica essendo nunzio a Costantinopoli. Espresse il desiderio di mantenere e consolidare il buon accordo tra la Francia e la Santa Sede, per la tutela degli interessi comuni.

Grévy lo ringraziò dei sentimenti espressi; assicurò il nunzio che poteva contare sul cordiale concorso del Governo pel mantenimento dei buoni rapporti tra la Francia e la Santa Sede.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Approvansi tutte le disposizioni relative alle dispense militari che possonsi accordare provvisoriamente in tempo di pace. Vennero definitivamente accettati dal Governo come emendamenti. Tutti gli altri sono respinti. La seduta è tolta.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Il Duca d'Aosta e gli altri principi ospiti reali sono giunti iersera a Windsor ove assistettero al banchetto di gala che ebbe luogo al castello reale.

STATO CIVILE. — Torino, 23 giugno. NASCITE: 16; cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI. — Barbiera Giovanni con Pistone Carola — Bona-Vegel avv. Luigi con Avallo Carlotta Lina — Gerardino Bartolomeo con Galletto Luigia — Garderone Amedeo con Sadoschi Anna — Ghirardotti Andrea con Destefanis Giacinta — Keller Ferdinando con Pastore Teresa — Oddone Melchiorre con Fresia Cristina — Peretto Giovanni con Brusasi Margherita — Seglosio Vittorio con Bertinetti Anna.

MORTI. — Cerva Luigi, d'anni 51, di Torino. Veggi cav. Gius., id. 64, di Nizza Monferr., direttore. Carlo cav. G. B., id. 54, di Tangia, ex-ufficiale. Bocchiero Luigia, id. 61, di Pont Canavese, agiata. Monti Clara n. Ossa, id. 61, di Nizza Mare, lavand. Buffa Giovanni, id. 64, di Volvera, contadino. Fasoglio Luigia n. Bertolino, id. 66, di Torino, sarta. Damilano Giov., id. 22, di Rocca de' Baldi, studente. Pomano Luigia n. Pugno, id. 58, di Casale Monf. Sandigliano Severina, id. 56, di Cocconato, sigaraia. Pautro Nicola, id. 66, di Torino, contadino. Peano G. B., id. 26, di Mirandola, meccanico. Lupano Perino, id. 11, di Vignale, scolaro. Gallo G. B., id. 47, di Col S. Giovanni, trattore. Garavano Carlo, id. 40, di S. Germano, meccanico. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Damilano**, vivamente commossa, ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle persone che presero parte agli estremi onori resi al suo compianto ed amatissimo

Giovanni Damilano

e chiede venia a tutti se nello smarrimento dell'angoscia non pensò a far pervenire il tristissimo annunzio. c 278

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

X. — I contrabbandieri.
(Seguito)

Bordeloup alzò le spalle e lanciò una filza di bestemmie contro Gian Miseria. Ma i contrabbandieri lo circondarono e riuscirono a condurlo nell'altra camera.

Volgendosi, Gian Miseria si trovò di fronte a Maria. Era pallida e tremante: una grande inquietudine si leggeva nei suoi occhi.

— Che intendi fare?... — ella domandò a bassa voce. — Quale è il tuo scopo?...

— Ti pentiresti già?... — disse Gian Miseria amaramente. — Quell'amore che doveva seguirmi fin nel delitto è dunque tanto debole e freddo?

— No, taci, — ella interruppe con trasporto. — Non voglio che mi t'uccidano; ecco tutto.

— Allora lascia che il mio destino si compia. L'ora della morte, lo sento, non è ancora giunta.

— Chissà?... Bordeloup è forte, abile e traditore. Guardati.

Gian Miseria scosse lentamente la testa.

— Bisogna che quel duello abbia luogo ad ogni costo, — egli disse con implacabile risoluzione. — Bordeloup deve cedermi il posto, ed i contrabbandieri devono eleggermi loro capo. Ogni altro mezzo per giungere a quel risultato sarebbe vile e indegno di me. Ucciderò Bordeloup!

— Oh! — disse Maria, — ho paura dell'avvenire. Ci capiterà qualche disgrazia!... Ma che importa — ella aggiunse vivamente — se mi amerai sempre!

— Non temere che ti manchi, — riprese Gian Miseria. — Sii forte, Maria, e, checchè avvenga, non dubitare mai di me.

In quel momento s'udì la voce acuta di Paterne Bourrache.

— Signorina Maria, — diceva, — è pronta? Ecco il momento.

— Il giorno in cui dubiterò di te, — disse Maria rispondendo a Gian Miseria, — quel giorno saremo entrambi perduti!

Lo lasciò e corse da Paterne Bourrache.

Intanto il nostro amico Brisaille, ritiratosi in un angolo della cucina, rifletteva per conto suo a cose niente affatto piacevoli. A misura che i fumi alcoolici concentrati nel suo povero cervello si dissipavano, la memoria degli avvenimenti gli ritornava.

Si ricordava che un visconte lo aveva crudelmente mistificato, e che lui, Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille, nativo di Plessis-les-Corniers, dotato di molte qualità fisiche e morali, contrabbandiere per vivere, era stato ammogliato per sorpresa con una sconosciuta, probabilmente l'amante di quel visconte maledetto. Meno male se quella donna, sua moglie, che aveva appena vista e trovata adorabilmente bella, non gli fosse fuggita così presto. Sarebbe almeno stata una consolazione: ma no: ella era partita ridendo della ingenuità di lui, Brisaille! O se ancora avesse potuto trar profitto delle cinquecento lire, avrebbe almeno potuto dire filosoficamente: « È vero che si sono presi giuoco di me, ma io mi sono pure divertito a loro spese! »

Ah! la mala fortuna era stata terribile! Ricordando le bastonate ricevute, che, ahimè! gli scottavano ancora assai, pensando alla sorte infelice dei suoi due amici Dario Chaponot e Gerolamo Panuffo, il povero Brisaille sentì nell'anima una grande malinconia. Fino a quel giorno egli era stato un giovialone un non curante del presente e dell'avvenire, e per la prima volta si vedeva agitato da pensieri neri e strani. Tutto ciò gli pareva di cattivo augurio e tentava dibattersi più che poteva contro quella spiacevole invasione.

— Ah! vediamo un po', — egli disse alzandosi e scuotendo tutto il corpo come un cane quando esce dal bagno; — sto per divenir pensieroso come un pasta e ingabbio come un becchino? No, perdio! S'inquieti chi vuole di tutti quei garbugli! Io mando al diavolo tutti i visconti della terra e tutte le donne e tutti i quattrini assieme! Al diavolo la tristezza, la malinconia, la gelosia, la collera e la vendetta! Voglio bere, ridere, divertirmi più che potrò! Muoiano i fastidi! Viva l'allegria!

Stava per provare un passo di danza, per aggiungere l'azione alla parola, quando una riflessione lo arrestò.

— Sta bene, — egli disse, — ma non posso ridere e godermela da solo, e gli altri non mi sembrano in istato da tenermi compagnia. Bere?... Ne ho abbastanza!... Mangiare?... Non ho fame!... Per bacco!... Eppure bisogna che io trovi qualche cosa per distrarmi, del resto sono capace di lasciarmi ripigliare dalla tristezza!... Dormirei, ma fanno troppo rumore!...

Si guardò dattorno con aria seccata e imbarazzata. Vide nella seconda sala la maggior parte dei contrabbandieri aggruppati attorno a Bordeloup, che discutevano vivamente. Qualche passo più in là vi era Gian Miseria, ritto, immobile e cupo. In fondo alla cucina Paterne Bourrache e Maria, curvi sul disgraziato La Ramure, cercavano di fargli coraggio, ma quegli ansava e gemeva come se fosse stato alla tortura. Il giovane Pomassier, addossato al muro, in una posa pittoresca, reggeva il lume che rischiarava il gruppo del ferito e dei suoi confortatori.

I capelli arruffati, l'aria insolente e l'atteggiamento indifferente, quasi beffardo di quest'ultimo, rallegrarono Brisaille.

— Ho trovato l'affar mio, — egli disse dandosi un pugno in testa. — Pomassier ha la lingua bene affilata; mi racconterà tutto quello che vorrò, e mentre ascolterò i fatti degli altri, non penserò ai miei!...

Presa quella decisione, Brisaille si diresse a gran passi verso il fondo della cucina, e volgendosi in modo da non vedere il viso di La Ramure nè quello di Paterne, che frugava nella ferita per trovare la palla — spettacolo davvero poco gaio, — cominciò a distrarsi con queste parole:

— Ebbene, amico Pomassier, l'abbiamo dunque vista brutta questa sera?

Gian Miseria udì quelle parole e pensò che quei due avrebbero parlato dell'attacco delle guardie di finanza; e siccome gli premeva sapere come erano andate le cose, si avvicinò lentamente.

— Guarda! quel caro Brisaille! — disse Pomassier, volgendo i raggi della lampada in modo da rischiarare il viso dell'amico. — Santa Vergine! Gesù mio! Donde esci? Hai per caso lottato in campo chiuso con un cespuglio di spine, oppure ti addormentasti tanto ubbriaco da non sentire che una banda di topi ti rosicchiavano il viso?

— Questa — replicò Brisaille evidentemente contrariato — è un'avventura particolare che ti racconterò uno di questi giorni, in faccia ad una buona bottiglia, alla *Trattoria dei Trois-Barbeaux*, se tu mi spieghi per bene come è andata la battaglia di stanotte.

— Accetto! — disse Pomassier, allettato dalla promessa di Brisaille. — Ma prima una domanda.

— Di' presto.

— Perchè non eri con noi?

— Perchè era mio giorno di riposo. Un giorno su cinque, lo sai. E poi un mio intimo amico ha preso moglie, ed io sono stato a nozze!

— Quel caro Brisaille; gli capitano tutte le fortune.

— Che vuoi? È nel mio destino.

— Sei nato fortunato!

— Può darsi! — rispose sospirando Brisaille.

— Di' un po', garzone Pomassier, — interruppe improvvisamente Paterne Bourrache, — ti supplico di tener fermo quel lume. Un po' di calma, che diamine!

— Ecco, signor dottore, — disse Pomassier sforzandosi di prendere la posa graziosa e rigida di Apollo rischiarante il Mondo.

Vi fu qualche istante di silenzio rotto ad un tratto da un grido straziante del ferito e da un'esclamazione di trionfo del dottor Paterne.

— È uno! — esclamò quest'ultimo. — Le signore guardie di finanza non hanno perduto il loro pezzo di piombo, e potremo rimandarglielo. Mio vecchio La Ramure, quella cosa ti riguarda; metti la palla in tasca; non è troppo schiacciata e potrà servirti all'occasione.

Ma il contrabbandiere si guardò bene di rispondere: era svenuto.

— Datela a me, — disse Pomassier porgendo la mano. — La mostrerò ogni tanto a La Ramure per risvegliare la sua collera quando sarà troppo savio.

— Una malattia che non ti coglierà mai, la saviezza, non è vero? — fece Paterne ponendo la palla che aveva estratto in mano di Pomassier.

— Sopratutto colla prospettiva di essere curato da te, signor chirurgo! — replicò, ridendo, il giovane monello. — Non ne capiresti nulla.

Proprietà letteraria. (Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.